

## SOMMARIO

pag.

- 1** *ISTRUZIONE – ŠOLSTVO*  
**Nessuna riduzione alla rete scolastica con lingua d'insegnamento slovena**  
Il Liceo Slomšek e l'Istituto Zois mantengono preside e dirigente. Il ministero dell'Istruzione ha annunciato che le scuole con lingua d'insegnamento slovena saranno escluse dalla prevista riforma di razionalizzazione del sistema scolastico. Anche la diplomazia slovena si è adoperata nel dialogo per trovare una soluzione
- 2** *ROMA – RIM*  
**Giuseppe Valditara propone un tavolo governativo per l'istruzione in lingua slovena**  
L'idea è emersa nell'ambito di un incontro a Roma, organizzato dal senatore di Südtiroler Volkspartei Meinhard Durnwalder su iniziativa del partito Slovenska skupnost
- 4** *ROMA – RIM*  
**Nel bilancio dieci milioni di euro per la comunità etnica slovena**
- 7** *ITALIA – SLOVENIJA*  
**Slovenia-Italia-Croazia insieme per la sicurezza**
- 10** *SLAVIA – BENEČIJA*  
**Appuntamento a settembre per il Gect di Benecia e Posočje**  
A margine dell'Incontro d'inizio anno tra sloveni della provincia di Udine e del Posočje lo studio del progetto transfrontaliero è stato affidato a Comunità di montagna del Natisone e Torre e Posoški razvojni center
- 11** *VALLI DEL TORRE – TERSKE DOLINE*  
**Le tesi fuori tempo di Mauro Pinosa hanno stufato tutti**  
Il sindaco di Lusevera-Bardo si ritrova isolato
- 13** *TRIESTE – TRST*  
**L'unico taglio è stato agli sportelli per l'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione**
- 21** *SKGZ*  
**70 anni di Unione culturale economica slovena, impegnata per il dialogo e la tutela**  
Dall'obiettivo di rafforzare le attività della comunità in Italia al lavoro per la legge 38/2001
- 23** *SPORT – ŠPORT*  
**Più sport per gli sloveni delle minoranze autoctone**

# Nessuna riduzione alla rete scolastica con lingua d'insegnamento slovena

*Il ministero dell'Istruzione ha annunciato che le scuole con lingua d'insegnamento slovena saranno escluse dalla prevista riforma di razionalizzazione del sistema scolastico. Anche la diplomazia slovena si è adoperata nel dialogo per trovare una soluzione*

**L**a comunità etnica slovena in Italia segue da vicino le sorti dei dirigenti scolastici e delle scuole con lingua d'insegnamento slovena fin dal 2023 quando, a seguito di un decreto interministeriale, è diventata pubblica la notizia della cosiddetta "ristrutturazione della rete scolastica". Nella seduta del Consiglio dei ministri di martedì, 14 gennaio, è figurato all'ordine del giorno anche un decreto con forza di legge sul riordino del sistema scolastico, che rientra tra le riforme previste dal piano italiano di ripresa e resilienza. Dopo la seduta del Consiglio, il ministero dell'Istruzione, guidato da Giuseppe Valditara, ha annunciato che «due scuole con lingua d'insegnamento slovena in Friuli sono escluse dalla riforma». Entrambe le scuole con lingua d'insegnamento slovena, che senza la decisione di ieri avrebbero perso preside e dirigente amministrativo, si trovano a Trieste e non in Friuli. Si tratta del liceo Anton Martin Slomšek e dell'istituto Žiga Zois, che manterranno così sia preside sia dirigente amministrativo. [...]

## **Anche la diplomazia fa le sue mosse**

Anche la diplomazia slovena si è adoperata attivamente per impedire la riduzione della rete scolastica con lingua d'insegnamento slovena. Lo ha confermato ieri l'ambasciatore di Slovenia a Roma, Matjaž Longar, che allo scopo ha avuto diversi colloqui al Ministero dell'Istruzione italiano. «Abbiamo affrontato l'argomento con molta attenzione, consapevoli che l'istruzione è uno dei fondamenti essenziali per il futuro dell'identità etnica slovena in Italia», ha affermato il diplomatico sloveno. Con gli interlocutori a Roma, ha persistito sulla tesi che si debba prestare particolare attenzione alle comunità etniche autoctone. «In collaborazione con l'Ufficio per gli Sloveni d'oltr confine e nel mondo e il ministero dell'Istruzione sloveno, abbiamo preparato una presentazione del sistema scolastico sloveno, nell'ambito della quale prestiamo

particolare attenzione alle scuole italiane. «Poiché la comunità etnica slovena in Italia e la comunità italiana in Slovenia sono un ponte tra i due Paesi, entrambe devono beneficiare dello stesso approccio», ha affermato Longar. Ritiene che presso il ministero italiano, dove i colloqui si sono svolti in un clima costruttivo, siano rimasti sensibilizzati nell'apprendere che la Slovenia, nonostante i possibili cambiamenti demografici, non chiuderà le scuole italiane sul suo territorio. Ha inoltre sottolineato la necessità di trovare, per l'istruzione degli sloveni d'Italia, soluzioni paragonabili a quelle dell'Alto Adige e della Valle d'Aosta. «La comunità slovena non deve essere l'unica soggetta a misure di risparmio», ha aggiunto il diplomatico. Logar ha collaborato con la senatrice Tatjana Rojc, con le organizzazioni apicali Skgz e Sso, col Consolato generale della Repubblica di Slovenia a Trieste e con l'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena presso l'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia – e ringrazia tutti.

## **Sollievo e soddisfazione**

Anche il presidente del comitato paritetico, Marko Jarc, ha accolto con entusiasmo la notizia proveniente da Trastevere. «Abbiamo ottenuto ciò che volevamo. Il risultato è al di sopra delle aspettative», ha risposto l'avvocato alla domanda rispetto a quale commento darebbe alla notizia. Ha affermato che la questione della rete scolastica con lingua d'insegnamento slovena è stata discussa in modo molto approfondito col ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, in un incontro a Roma a dicembre (oltre a Jarc, erano presenti anche il vicepresidente del Comitato paritetico Paolo Rovis, il dirigente dell'Ufficio per le scuole slovene Igor Giacomini, il presidente Slovenska skupnost Damijan Terpin e il senatore di Südtiroler Volkspartei Meinhard Durnwalder). Allora non c'era stata alcuna garanzia in merito, per cui è rimasto piacevol-

mente sorpreso. «Quindi al tema andranno riservate nuove forze. Ci stiamo già lavorando», ha detto Jarc.

La dirigente del Sindacato scuole slovene-Ssš, Katja Pasarit, ha commentato la notizia del 14 gennaio con grande sollievo. «Un'ottima notizia, che tutti segretamente speravamo diventasse realtà», ha detto Pasarit, sottolineando che per il Sindacato Ssš «è di primaria importanza che la rete scolastica slovena venga preservata così com'è, affinché i bambini possano ricevere un'istruzione nelle scuole con lingua di insegnamento slovena, che dovrebbero essere dislocate su tutto il territorio in cui è presente la comunità etnica slovena in Italia».

Se durante la riunione del Consiglio dei ministri di gennaio non ci fosse stata alcuna svolta, secondo la dirigente di Ssš si sarebbe dovuto discutere di come gestire il prossimo anno scolastico, visto che la soluzione per quest'anno scolastico è stata trovata all'ultimo momento.

**Jaruška Majovski**  
(Primorski dnevnik, 15. 1. 2025)

## **SLOVENSKA SKUPNOST** **UNIONE SLOVENA**

### **Le riserve di alcuni circoli erano infondate**

*Le considerazioni del partito espressione della minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia a seguito della norma che prevede l'esclusione delle scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia dalla razionalizzazione della rete scolastica*

In merito al decreto del Governo dei giorni scorsi, con cui le scuole con lingua d'insegnamento slovena sono esentate dalla razionalizzazione della rete scolastica in Italia, venerdì, 17 gennaio, la segreteria regionale del partito Slovenska skupnost (Ssk) ha diramato un comunicato stampa.

«Sulla Gazzetta Ufficiale del 16 gennaio è stato pubblicato un decreto con cui il governo di centro-destra di Giorgia Meloni, su proposta del ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, ha esentato le scuole con lingua d'insegnamento slovena dal piano di razionalizzazione della rete scolastica, consentendo così a tutte le scuole con lingua d'insegnamento slovena di mantenere i propri presidi», hanno scritto negli uffici di Ssk. «Si sono rivelate infondate, quindi, le riserve di alcuni circoli della minoranza che hanno messo in dubbio la definitività della soluzione annunciata, come affermato nel comunicato stampa del ministro Valditara a seguito della riunione del governo del 13 gennaio 2025», si legge ancora nel comunicato del partito.

«Il ministro ha mantenuto la parola data nel trovare soluzioni favorevoli alla complicazione insorta; nonostante queste nel giorno dell'incontro di dicembre a Roma ancora non ci fossero, dopo questo incontro, con i rappresentanti della minoranza si è dimostrato un interlocutore leale e onesto, e il governo di Meloni lo ha seguito pienamente», ha sottolineato Ssk, ritenendo quanto avvenuto un buon punto di partenza per risolvere anche altre questioni aperte della minoranza slovena d'Italia.

«Il successo del partito espressione della minoranza slovena a Roma, che insieme alla dirigenza del Comitato paritetico e dell'Ufficio per le scuole slovene è stato l'unico ad accordarsi personalmente col ministro dell'Istruzione in merito a tale questione, evidentemente è così importante che ogni giorno ora notiamo su diversi media nuovi promotori di questa eccellente impresa, e si fanno avanti anche quelli che consideravano dannoso l'incontro col ministro», hanno scritto alla sede di Slovenska skupnost, aggiungendo che il partito «attraverso il dialogo, sia a livello nazionale che regionale, continuerà a impegnarsi anche in futuro per trovare soluzioni concrete alle questioni aperte degli sloveni d'Italia, perché consideriamo questo il nostro ruolo».

Il comunicato si conclude con l'annuncio che il partito Ssk non intende intraprendere «incitamenti ideologici di opposizione a questo o all'altro governo, che alla minoranza non porterebbero nulla».

(Primorski dnevnik, 18. 1. 2025)

## **ROMA – RIM**

### **Giuseppe Valditara propone un tavolo governativo per l'istruzione in lingua slovena**

*L'idea è emersa nell'ambito di un incontro a Roma, organizzato dal senatore di Südtiroler Volkspartei Meinhard Durnwalder su iniziativa del partito Slovenska skupnost*

Martedì, 10 dicembre, il ministro dell'Istruzione della Repubblica italiana, Giuseppe Valditara, ha ricevuto il presidente del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, insieme al vicepresidente Paolo Rovis, al dirigente dell'Ufficio scuole con lingua d'insegnamento slovena presso l'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, Igor Giacomini, e al presidente del partito Slovenska skupnost, Damijan Terpin. All'incontro ha presenziato anche il senatore di Südtiroler Volkspartei Meinhard Durnwalder.

Come ha fatto sapere Ssk, il ministro Valditara ha proposto l'istituzione di un tavolo governativo tra il ministero dell'Istruzione, la Regione Friuli-Venezia Giulia e

i rappresentanti della comunità etnica slovena d'Italia, che possa prendere in esame tutti i temi aperti rispetto all'istruzione con lingua d'insegnamento slovena.

Tra le proposte avanzate, anche quella di rimodulare un organo già esistente, ovvero la Commissione regionale per le scuole slovene, inserendovi anche rappresentanti del ministero dell'Istruzione e della Regione Fvg e ridefinendone le competenze.

L'Ufficio scuole slovene acquisirebbe, così, un interlocutore stabile sia a Roma sia in Regione.

Il partito Slovenska skupnost ritiene che la realizzazione di questa proposta potrebbe consolidare l'autonomia della scuola con lingua d'insegnamento slovena, nonché prevenire eventuali interventi sul sistema scolastico calati dall'alto.

L'incontro col ministro è stato organizzato anche a fronte della paventata razionalizzazione della rete scolastica, con l'eventuale eliminazione delle direzioni di due istituti con lingua d'insegnamento slovena a Trieste.

(Dal Primorski dnevnik del 12. 12. 2024)

## **COMITATO PARITETICO** **PARITETNI ODBOR**

### **Istruzione, Roma potrebbe essere più vicina e le soluzioni più a portata di mano**

*Dibattito a seguito dell'incontro con il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara. Accolta la proposta di rinnovo della Commissione regionale per le scuole con lingua d'insegnamento slovena*

Il sistema scolastico è stato l'unico punto all'ordine del giorno della riunione del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena di lunedì, 16 dicembre, a Trieste. Il presidente del Comitato, Marko Jarc, ha riferito a seguito dell'incontro relativo al taglio delle scuole con lingua d'insegnamento slovena avuto col ministro italiano dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, che si è concluso con la proposta di rinnovo e ampliamento delle competenze della Commissione regionale per le scuole con lingua d'insegnamento slovena.

All'incontro col ministro, svoltosi a Roma, oltre al presidente del Comitato paritetico, Marko Jarc, hanno partecipato il vicepresidente, Paolo Rovis, e il dirigente dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena in seno all'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, Igor Giacomini. All'incontro hanno presenziato anche il presidente del partito Slovenska skupnost (Unione slovena), Damijan Terpin, e il senato-

re di Südtiroler Volkspartei Meinhard Durnwalder, che avevano chiesto di essere ricevuti dal ministero in sede separata e che sono intervenuti insieme ai rappresentanti del Comitato paritetico, pur non facendone parte.

L'esito dell'incontro è stato accolto all'unanimità dal Comitato paritetico, anche se uno dei suoi esponenti, Bojan Brezigar, ha sottolineato che le trattative con la Regione Friuli-Venezia Giulia e il ministero non saranno facili.

Un certo rammarico è stato espresso da Brezigar per l'assenza all'incontro col ministro dei presidenti delle due organizzazioni confederative della minoranza slovena italiana, Ksenija Dobrila per l'Unione culturale economica slovena-Skgz e Walter Bandelj per la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, nonché della senatrice Tatjana Rojc. Anche se da prassi consolidata sono sempre stati presenti a incontri di questo tipo, in questo caso non sarebbero stati avvisati.

Jarc ha detto che l'incontro con il ministro è stato molto costruttivo.

«Abbiamo parlato del taglio alla rete delle scuole con lingua d'insegnamento slovena – ha riferito Jarc – e abbiamo meglio inquadrato la problematica. La legislazione statale è spesso non conforme alla nostra realtà e, considerato che finora Roma è stata molto distante da noi e non abbiamo avuto un contatto diretto col ministero, non abbiamo avuto nemmeno occasione di suggerire un adeguamento delle leggi alle nostre esigenze. Anche la legge di tutela prevede l'autonomia delle scuole con lingua d'insegnamento slovena, ma finora non ci sono state proposte concrete su come conseguire un'autonomia di cui abbiamo urgentemente bisogno».

Jarc ha espresso soddisfazione, quindi, rispetto alla proposta di includere sia un alto funzionario del ministero che un rappresentante della Regione Friuli-Venezia Giulia nel nuovo assetto della Commissione regionale per le scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Quale modello di riferimento Jarc ha citato la minoranza linguistica tedesca, che dispone di un simile canale di comunicazione col ministero. Il presidente del Comitato paritetico ha riferito, quindi, che a breve sarà stilata una proposta per il rinnovo della Commissione, che sarà presentata sia al ministero che alla Regione.

**Mitja Tretjak**

(Primorski dnevnik, 17. 12. 2024)

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

### **Nel bilancio dieci milioni di euro per la comunità etnica slovena**

*In Senato il centro-destra non ha preso posizione rispetto alla proposta del Partito democratico di aumentare le risorse per la minoranza slovena italiana. Cinque milioni di euro per le comunità italiane in Slovenia e Croazia*

Nel bilancio statale da trenta miliardi di euro per il 2025 sono previsti anche dieci milioni di euro per la comunità etnica slovena in Italia, il che significa che riceverà dallo Stato italiano lo stesso contributo degli ultimi dodici anni. La minoranza italiana in Slovenia e Croazia riceverà da Roma cinque milioni di euro, la stessa cifra di quest'anno. Per le due comunità etniche, quindi, non ci saranno modifiche e adeguamenti dei contributi legati all'inflazione e al conseguente aumento del carovita.

Sabato, 28 dicembre, come previsto il Senato ha approvato la legge di bilancio con una fiducia al Governo e, rispetto agli anni precedenti, con una procedura molto più breve. Questo ha fatto arrabbiare non solo l'opposizione, ma anche alcuni rappresentanti del centro-destra.

La coalizione al governo è di certo convinta che la manovra sia orientata allo sviluppo e che l'Italia si trovi in una situazione economica molto migliore rispetto ad altri Paesi europei. Tuttavia nel centro-sinistra l'opinione è diversa. Molti sono convinti che il bilancio preveda tagli di spesa per sanità e ambito sociale.

#### **Secondo Rojc purtroppo la minoranza slovena non è unita**

I senatori non hanno nemmeno preso in considerazione l'emendamento della senatrice Tatjana Rojc, che proponeva un aumento di due milioni di euro ai contributi riservati alla minoranza slovena, respinto dalla Camera dei deputati. Rispetto all'emendamento del Partito democratico, il governo non si è espresso. Secondo la senatrice di lingua slovena si tratta di un silenzio politico, «così che le promesse di principio del premier Giorgia Meloni a livello internazionale, che si sono sentite durante gli incontri tra Italia e Slovenia, sono cadute nel vuoto».

La senatrice è preoccupata perché «alcuni di noi agiscono in modo indipendente e non coordinato, ovvero con mosse irresponsabili, che indeboliscono la minoranza». Questo secondo lei comporta, «che al di fuori si dimostri alla maggioranza di governo un certo disaccordo, cosa che dà potere a quanti non sono nostri amici. E di questi, nella coalizione di governo ce ne parecchi».

La senatrice spera «che gli sforzi del Pd e miei personali abbiano, almeno per ora, impedito il taglio delle risorse per la minoranza, già annunciato a livello non ufficiale. Spero che per qualcuno questo serva da lezione per il futuro: lo Stato è in difficoltà, invece di proporre iniziative irragionevoli, restiamo uniti».

Al Primorski dnevnik la parlamentare ha detto «che la Slovenia, con l'oggettivo lavoro congiunto delle comunità minoritarie, è il nostro garante. Così come il ministero degli Esteri italiano, che segue attentamente la minoranza italiana in Slovenia e Croazia. Se saremo uniti e, quindi, un soggetto più forte, la Slovenia potrà tutelare meglio i nostri interessi nelle trattative e nelle richieste verso Roma».

Rojc accoglie con favore la decisione del governo di aumentare leggermente il sostegno all'editoria, quando inizialmente sembrava che lo avrebbe ridotto. Si rammarica che la Regione Friuli-Venezia Giulia abbia ridotto, di recente, i finanziamenti al Primorski dnevnik. La senatrice si rammarica anche che il suo emendamento sulla zona franca di Trieste sia stato respinto.

#### **Tremul è contento**

«L'Unione italiana esprime soddisfazione per l'approvazione, da parte del Governo e del Parlamento italiano, del contributo per il periodo 2025-2027 a favore della minoranza italiana», ha detto al Primorski dnevnik il suo presidente, Maurizio Tremul. A proposito ringrazia la premier, Giorgia Meloni, e il ministro degli Esteri, Antonio Tajani; un ringraziamento particolare, per l'impegno e gli sforzi profusi, lo rivolge al senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri. Anche al parlamentare italiano in Croazia Furio Radin va parte del merito per l'approvazione del contributo. È interessante notare come, in Parlamento, nessuno abbia proposto un aumento di questo importo.

Tremul esprime soddisfazione anche per il fatto che, nel bilancio per i prossimi tre anni, sia stato confermato il contributo di due milioni di euro alle associazioni di esuli. L'organizzazione apicale della minoranza ha sempre sostenuto gli aiuti finanziari a queste associazioni (con le quali collabora molto bene). Stavolta il sostegno è arrivato anche dall'Associazione Nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia, guidata dal presidente Renzo Codarin.

**Sandor Tence**

(Primorski dnevnik, 29. 12. 2024)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:**

**[www.slov.it](http://www.slov.it)**

**Siamo anche su Facebook e in digitale!**

### Pirc Musar ricevuta dal Papa e al Quirinale

*A inizio dicembre la presidente di Slovenia, Nataša Pirc Musar, è stata ricevuta in Vaticano, dove ha incontrato Papa Francesco e il segretario di Stato della Santa Sede, il cardinale Pietro Parolin. Al centro dei colloqui le relazioni fra la Santa sede e la Slovenia ma anche le crisi internazionali. La Presidente ha anche partecipato a un pranzo di lavoro al Quirinale col presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella*

Per la seconda volta nel suo mandato Nataša Pirc Musar ha incontrato Papa Francesco: la Presidente, giunta a Roma il giorno prima, è stata accolta dal Santo Padre la mattina di mercoledì, 4 dicembre. Con Papa Francesco ha avuto un colloquio di 30 minuti nei locali della Biblioteca privata in Vaticano. I due si erano già visti nel maggio del 2023, ma questa è stata la prima visita ufficiale. Francesco e Pirc Musar hanno condiviso le preoccupazioni per la situazione in Ucraina e il Papa ha esortato la comunità internazionale e tutti gli altri «a esperire tutte le strade per porre fine a questa guerra, in modo che il dialogo, la fraternità e la riconciliazione possano prevalere».

«Questo – ha detto la Presidente – è anche l’auspicio della Slovenia, che è impegnata per una pace giusta e duratura, fondata sulla Carta delle Nazioni unite, che comprende il rispetto della sovranità e dell’integrità territoriale dell’Ucraina all’interno dei suoi confini riconosciuti a livello internazionale. L’Ucraina deve avere un posto al tavolo di tutti i negoziati di pace».

Pirc Musar ha anche sottolineato che l’impegno della Slovenia per la solidarietà internazionale rimane fermo, e che Lubiana sta lavorando attivamente per colmare le divisioni all’interno del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e cercare soluzioni per la pace.

«La Slovenia – ha detto – sostiene il lavoro della Corte penale internazionale e la decisione di emettere mandati di arresto per presunti crimini di guerra e crimini contro l’umanità. La soluzione dei due Stati – ha ricordato – rimane l’unica via percorribile verso una pace e una stabilità durature nella regione». Riguardo la crisi climatica, ha aggiunto, «abbiamo bisogno di pace, non di sempre più guerre». Non è mancato un accenno al dialogo interreligioso: ricordando l’incontro interreligioso del Forum per il dialogo e la pace nei Balcani tenutosi lo scorso anno a Capodistria, la presidente ha detto che è «un elemento vitale per promuovere una maggiore comprensione e cooperazione a livello mondiale e un prerequisito per una risoluzione più efficace dei conflitti». Fra gli altri temi l’allargamento dell’Ue, che «deve rimanere una priorità assoluta nell’agenda politica per i Balcani occidentali». Al termine dei collo-

qui, la presidente Pirc Musar ha espresso soddisfazione per il fatto che, durante la visita di Papa Francesco a Trieste quest’anno, a conclusione della 50a Settimana sociale dei cattolici italiani, durante la messa si sia sentita anche la lingua slovena.

Al termine dell’incontro, il Santo Padre ha donato al Presidente sloveno un’opera in bronzo raffigurante una colomba con un ramoscello d’ulivo nel becco e la scritta «Siate messaggeri di pace» nonché le edizioni stampate di alcuni documenti del Papa. La Presidente, che ha invitato Papa Francesco a visitare la Slovenia, ha regalato al Papa un vassoio di frutta a forma di cuore in legno sloveno e una confezione di pan di zenzero.

Poco dopo la Presidente ha incontrato anche il Segretario di Stato della Santa Sede, cardinale Pietro Parolin: sono stati ribaditi i buoni rapporti tra la Santa Sede e la Repubblica di Slovenia, ma si è parlato anche di alcune questioni aperte nei rapporti tra Chiesa e Stato e sottolineato il contributo della Chiesa cattolica alla società slovena.

I rapporti fra Italia e Slovenia, e il prossimo avvio del programma della Capitale europea della Cultura a Nova Gorica e Gorizia, sono stati invece i temi del pranzo di lavoro che la Presidente ha avuto al Quirinale con Sergio Mattarella. I due presidenti saranno patrocinatori onorari del progetto, e lo stesso Mattarella ha assicurato la propria presenza a Nova Gorica, oltre che alla cerimonia inaugurale, anche in una seconda occasione.

La serie d’incontri istituzionali era però iniziata ieri pomeriggio, con la visita della Presidente alla sede del Cavaliere di Malta, dove Pirc Musar ha incontrato il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, Fra’ John Dunlap.

Le relazioni fra la Slovenia e l’Ordine sono state stabilite nel 1992, e quella di ieri è stata la seconda visita all’Ordine di Malta di un Presidente della Repubblica di Slovenia. Pirc Musar ha espresso «profondo apprezzamento» per gli sforzi umanitari dell’Ordine, evidenziando il sostegno ai rifugiati, alle vittime di disastri naturali e alle persone colpite dalla violenza in tutto il mondo. «Il vostro contributo alla riduzione e all’alleviamento della sofferenza è inestimabile – ha detto –, specialmente oggi, quando i principi fondamentali della solidarietà e dell’umanità vengono messi alla prova in tante parti del mondo».

Il Gran maestro ha espresso soddisfazione per lo stato delle relazioni con la Slovenia e gratitudine per

**Su Internet il bollettino Slovit è all’indirizzo:**

**[www.slov.it](http://www.slov.it)**

**Siamo anche su Facebook e in digitale!**

il supporto alle attività promosse dall'Ordine: «Questa visita – ha detto – rappresenta un'opportunità per valorizzare l'importante lavoro portato avanti dall'Associazione slovena dell'Ordine e dal Corpo di soccorso Omas, nel Paese e all'estero. Un impegno che vogliamo consolidare e sviluppare ulteriormente per rispondere ai bisogni sociali, sanitari ed emergenziali delle persone che soffrono».

Il Gran maestro e la Presidente hanno condiviso una comune preoccupazione per crisi internazionali come quelle in Ucraina e in Medio Oriente, concordando sul fatto che la cooperazione multilaterale il modo più appropriato ed efficace per affrontare le minacce globali.

La Presidente ha avuto anche un colloquio con la senatrice Tatjana Rojc, esponente del Pd e della minoranza slovena in Italia: si è trattato, ha detto Rojc, di un confronto «ad ampio raggio sui temi della minoranza slovena in Italia e con un focus speciale dedicato al ruolo e alle condizioni di operatività del quotidiano Primorski dnevnik, che è un primario strumento identitario della comunità e un mezzo fondamentale per seguire l'evoluzione della lingua slovena contemporanea».

Rojc ha anche incontrato in Vaticano il nunzio apostolico in Italia, arcivescovo Petar Rajić, esponendogli «il problema della carenza di sacerdoti sloveni nelle diocesi del Friuli-Venezia Giulia» che è «particolarmente sentito dalla popolazione delle Valli della provincia di Udine, dove i sacerdoti continuano ad avere un ruolo determinante anche nella formazione linguistica religiosa in lingua madre dei bambini».

**Alessandro Martegani**  
(rtvslo.si/capodistria, 5. 12. 2024)

## **TRIESTE – TRST**

### **Per ora i controlli ai confini rimangono**

*A margine della cerimonia per i 70 anni dell'Unione degli istriani il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha risposto a qualche domanda sui controlli ai confini fra Italia e Slovenia, anche in vista dell'avvio della Capitale della cultura a Nova Gorica e Gorizia. I controlli per ora continueranno, ha detto, ma non impatteranno sulla libera circolazione delle persone, in particolare fra le due Gorizie*

I controlli ai confini prima o poi finiranno, ma stanno funzionando e li manterremo finché la situazione internazionale non sarà stabilizzata. È questa la posizione del ministro italiano dell'Interno, Matteo Piantedosi, che ha parlato dei controlli ai confini fra Italia e Slovenia e della sospensione di Schengen a margine della cerimonia di Trieste per i 70 anni dell'Unione degli istriani.

«Prima o poi finiranno, è chiaro – ha detto – ma per ora permane ancora la motivazione che ci ha indotti ad istituirli e a condividerli anche con la Slovenia e con la Croazia. Lo scenario internazionale suggerisce ancora una rotta di particolare sensibilità, di mantenere alta l'attenzione, ma come sottolineo sempre, li stiamo protraendo ma garantendo comunque una libera circolazione transfrontaliera senza ricadute importanti su quella che è la normale circolazione dei cittadini, sia italiani sia sloveni».

«Per ora i controlli proseguiranno in queste modalità che si sono rivelate molto proficue, in termini di rintraccio, respingimenti, arresti e l'individuazione di persone colte nell'atto di voler transitare quella frontiera per compiere attività illecite. Nello stesso tempo ci incoraggia a proseguire anche in vista dell'avviato della Capitale della cultura: abbiamo tranquillizzato anche il sindaco di Gorizia sul fatto che non ci saranno significative ripercussioni su queste celebrazioni importanti, garantendo la libera circolazione tra i cittadini di entrambi i Paesi».

«Il principio ispiratore di Schengen, della libera circolazione tra paesi vicini, lo stiamo assicurando nonostante i controlli, poi valuteremo quando andranno avanti. Per ora – ha aggiunto Piantedosi – abbiamo fatto una proroga che formalmente è di sei mesi, poi valuteremo se mantenerla ancora, ma è prematuro fare previsioni, lo decideremo alla luce della situazione, anche a livello internazionale».

**Alessandro Martegani**  
(rtvslo.si/capodistria, 30. 11. 2024)

## **ITALIA – SLOVENIJA**

### **La collaborazione transfrontaliera fra le forze di polizia è ottima**

*A inizio dicembre i vertici delle forze dell'ordine d'Italia, Slovenia e Croazia si sono incontrati al valico di frontiera fra Italia e Slovenia di Pesek, per il tradizionale scambio di auguri. Nell'occasione è stata ribadita la continua collaborazione fra le forze dell'ordine dei tre paesi per il controllo dell'immigrazione e la lotta alla criminalità*

Ormai è diventata una vera e propria tradizione: con l'approssimarsi delle feste, le forze di Polizia di Italia, Slovenia e Croazia, si ritrovano in un punto di confine (a rotazione in ognuno dei tre territori ogni anno), per scambiarsi gli auguri e dei doni, ma soprattutto per ribadire la volontà di collaborazione nel controllo del territorio e dei confini.

Quest'anno il luogo designato era il posto di confine

**Slovenia-Italia-Croazia insieme per la sicurezza**

di Pesek, spazzato dalla Bora che però non ha scoraggiato i partecipanti alla cerimonia di lunedì, 9 dicembre. Al varco, presidiato dalle forze dell'ordine italiane dopo il ripristino dei controlli ai confini, si sono presentati i vertici delle forze dell'ordine dei tre paesi, e in particolare dell'area di Trieste e dell'Istria.

Un'occasione scambiarsi gli auguri, ma anche per fare il punto sulle attività, come, ha ribadito il questore di Trieste, Pietro Ostuni. «Con i colleghi sloveni e croati collaboriamo giornalmente perché ci sono scambi tra le nostre polizie che sono molto proficui non solo per il contrasto dell'immigrazione clandestina ma anche contro lo sfruttamento dei migranti che giungono in questo territorio». «Da ottobre 2023 sono stati ripristinati i controlli di frontiera con la Slovenia che continueranno almeno fino al primo semestre 2025, e ci stanno portando ad avere buoni risultati: nell'arco di 13 mesi la polizia di Stato ha tratto in arresto 230 passeur». Ostuni ha anche confermato che proseguono le attività delle pattuglie miste sui treni provenienti dalla Slovenia e via terra e, ha aggiunto, «prosegue anche la collaborazione tra gli uffici investigativi delle polizie degli altri due Paesi».

La collaborazione fra le forze dell'ordine, nel pattugliamento dei confini e nella gestione dei migranti, è stata confermata anche dal questore di Pola, Alen Klabot, e dall'omologa di Capodistria, Alenka Korošec Peruzin, che hanno sottolineato soprattutto il continuo scambio d'informazioni fra le forze di polizia, sia per la lotta alla criminalità organizzata, sia per la gestione dei migranti lungo la rotta balcanica.

Klabot, ha confermato il buon rapporto fra le polizie di Italia e Slovenia e Croazia, sottolineando come si sia riusciti a costruire «un buon funzionamento della rete per il controllo della criminalità».

Anche Korošec ha ribadito come «la collaborazione fra le forze dell'ordine dei paesi confinanti è ottima». Anche riguardo i respingimenti di migranti dall'Italia alla Slovenia, aumentati negli ultimi mesi, ha spiegato che «non sussistono problemi: chi non ha diritto di restare in Italia, in base agli accordi internazionali viene accolto in Slovenia e gestito dai centri». Per quanto riguarda la criminalità transfrontaliera, secondo la questora slovena, «non ci sono grandi eccessi, la collaborazione è ottima in modo che possa essere fermata».

**Alessandro Martegani**  
(rtvslo.si/capodistria, 9. 12. 2024)

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

*A Nova Gorica la trilaterale dei ministri degli Interni per migliorare la gestione della sicurezza. Firmato un memorandum di collaborazione tra le forze di polizia. Non solo un rafforzamento della lotta contro i trafficanti di esseri umani e l'immigrazione clandestina, ma anche gestione delle principali sfide di sicurezza, a partire dall'imprevedibile minaccia del terrorismo*

Lunedì, 20 gennaio, al comune di Nova Gorica si è svolto il sesto incontro trilaterale fra i ministri degli Interni di Slovenia, Italia e Croazia, per coordinare le attività di controllo dei flussi migratori e di gestione congiunta della sicurezza. Nel quadro delle rinnovate minacce terroristiche, le forze di polizia dei tre paesi hanno sottoscritto un memorandum per rafforzare ulteriormente la cooperazione, con l'auspicio di estendere questa buona pratica ad altri paesi.

Si sposta più a sud il confine Schengen, per questo i ministri Boštjan Poklukar, Matteo Piantedosi e Davor Božinović hanno deciso di rinforzare la cooperazione, e dopo oltre un anno di coordinamento e sei riunioni in questo formato, è stato finalmente concordato il pattugliamento trilaterale lungo le frontiere esterne dell'Unione europea. Una buona pratica italo-slovena che è stata estesa ora alla e con la Croazia, nell'auspicio che i buoni risultati possano poi incoraggiare altri paesi della rotta balcanica ad esplorare questa opzione.

Il ministro Piantedosi ha illustrato la nuova iniziativa. «Si tratta del reale obiettivo di creare un meccanismo temporaneo per un controllo verso la frontiera esterna dell'Unione europea. E siamo fiduciosi che possa funzionare e funzionare anche come esempio per altri paesi, al di là del confine europeo, su come possa essere messa in pratica collaborazioni proficue dal punto di vista del controllo del traffico dei migranti, ma anche più in generale della prevenzione del terrorismo».

Quindi non solo un rafforzamento della lotta contro i trafficanti di esseri umani e l'immigrazione clandestina, ma anche gestione delle principali sfide di sicurezza, a partire dalla imprevedibile minaccia del terrorismo. Per questo i direttori generali delle rispettive polizie hanno firmato un memorandum operativo, che verrà sperimentato per i prossimi tre mesi per poi fare eventuali modifiche. La preoccupazione però è per le ripercussioni sul transito in vista della capitale europea della Cultura Go!2025, fra meno di un mese, ma Piantedosi ha rassicurato dicendo che il monitoraggio avverrà senza particolari ripercussioni sul regolare transito fra i due confini.

**Valerio Fabbri**  
(rtvslo.si/capodistria, 20. 1. 2025)

## **SLOVENIJA – SLOVENIA**

### **Irrigidimento dei controlli alla frontiera, alla luce degli eventi in Siria**

*Il ministro degli Interni sloveno, Boštjan Poklukar, ha informato della decisione i colleghi di Italia e Croazia*

Alla luce della mutata situazione in Siria, la polizia slovena ha rafforzato i controlli alla frontiera con la Croazia e l'Ungheria con l'obiettivo di combattere il terrorismo e prevenire l'immigrazione clandestina. Lo ha annunciato il ministro degli Interni mercoledì, 11 dicembre. Il capo dicastero, Boštjan Poklukar, ha informato della decisione i colleghi italiano e croato Matteo Piantedosi e Davor Božinović. I tre ministri hanno discusso, tra l'altro, in un colloquio telefonico, della situazione in Siria, dove la caduta del regime di Bashar Al Assad può avere un impatto imprevedibile sullo sviluppo degli eventi nel paese medioorientale, con ripercussioni sulla sicurezza interna nei singoli paesi e nell'Unione Europea in generale, hanno fatto sapere dal Ministero degli Interni. Poklukar, Piantedosi e Božinović torneranno ad affrontare l'argomento a margine della sessione ministeriale dell'Unione europea di giovedì, 12 dicembre, a Bruxelles. La Siria sarà anche uno dei punti centrali della riunione dei ministri degli Esteri, in programma lunedì, 16 dicembre.

Diversi Stati membri dell'Ue hanno annunciato subito dopo la svolta in Siria un congelamento temporaneo dell'esame delle richieste di asilo dei rifugiati siriani. Annunci in merito sono arrivati tra gli altri da Germania, Austria, Italia, Francia e Croazia. Ricordiamo inoltre che Slovenia e Italia hanno introdotto nell'autunno dello scorso anno controlli interni alla frontiera Schengen, una misura che viene attuata per i rischi di infiltrazione di soggetti legati a potenziali attività terroristiche. Recentemente sia Lubiana che Roma hanno prorogato il provvedimento di altri sei mesi, fino a giugno 2025.

**Delio Dessardo**  
(rtvslo.si/capodistria, 11. 12. 2024)

## **ITALIA – SLOVENIJA**

### **Sulla chiusura della H4 ancora nessuna soluzione**

Ancora un nulla di fatto. Mercoledì, 8 gennaio, a poche settimane dall'avvio dei lavori sulla superstrada H4 in Slovenia, previsto per il prossimo mese di febbraio, la Dars, società che gestisce la rete autostradale in Slovenia, e la Regione Friuli-Venezia Giulia, si sono incontrate

in Prefettura a Trieste per evitare che i 4.000 automezzi che transitano ogni giorno nel tratto fra Postumia e Vipacco siano dirottati tutti sul valico di Ferneti.

Sul tratto del viadotto, interessato a lavori che dureranno 18 mesi, sarà bloccato il traffico in direzione Gorizia, e la Dars ha già annunciato che il traffico privato e merci locale sarà deviato sulla strada regionale, mentre tutto il traffico pesante sarà indirizzato al valico di Ferneti, che vedrebbe un aumento dei passaggi del 20-30 per cento, pari a più di 4000 mezzi al giorno.

Il rischio è che, sia il valico, dove peraltro continuano i controlli, sia la rete stradale italiana vengano congestionati, e che l'Interporto di Gorizia sia tagliato fuori. La Regione aveva proposto di far passare sulla statale anche parte del traffico pesante, tra i 200 e i 500 mezzi, per consentire all'Interporto di sopravvivere, ma per ora dalla DARS non è giunta alcuna disponibilità.

«Come Regione – ha detto l'assessora Amirante – abbiamo voluto insistere per soluzioni alternative che limitino l'impatto economico, occupazionale e sociale causato dalla chiusura della superstrada, che riguarderebbe l'attività dell'Interporto di Gorizia ma anche tutto l'indotto, compresi gli operatori sloveni. Abbiamo richiesto alla Dars un cronoprogramma dei lavori e una rivalutazione tecnica per l'alternativa costituita dalla strada regionale slovena del Vipacco».

Nell'incontro (erano presenti anche i prefetti di Trieste Pietro Signoriello e di Gorizia Ester Fedullo vertici tecnici della Dars e del ministero sloveno dei trasporti, i sindaci di Duino Aurisina, Igor Gabrovec, e di Monrupino, Tanja Kosmina, e l'ambasciatore italiano a Lubiana Giuseppe Cavagna e il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste Gregor Šuc), Amirante, in assenza di soluzioni alternative, ha ipotizzato un contingentamento del numero dei mezzi applicato sul versante sloveno, prima della frontiera di Ferneti, «affinché si prevengano le code di automezzi pesanti e i rallentamenti del traffico sulla rete autostradale italiana», e ha auspicato «uno spirito di condivisione sulle scelte, sia perché Italia e Slovenia fanno parte della 'casa comune europea', sia perché, in assenza di correttivi, le ricadute negative non si limiteranno all'Interporto di Gorizia, ma coinvolgeranno anche il suo indotto sloveno».

Dopo l'incontro è intervenuto sul tema anche il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Diego Moretti, ricordando come «a fronte della conferma di una chiusura da parte delle autorità slovene» sia necessario «un interessamento diretto del ministro degli Esteri, Tajani».

Moretti ricorda come i disagi «si ripercuoteranno necessariamente sul territorio, riguardo agli eventi di Go!2025 e del traffico commerciale dell'autoporto di Gorizia», e definisce «inaccettabile il comportamento, da parte slovena, nel momento in cui la stessa superstrada è stata finanziata, ai sensi degli accordi di Osimo,

anche con risorse dello Stato italiano».

**Alessandro Martegani**  
(rtvslo.si/capodistria, 8. 1. 2025)

## **CIVIDALE – ČEDAD**

### **Dan emigranta, senza bimbi non c'è futuro**

*La 61ª edizione della principale manifestazione politica della comunità slovena della provincia di Udine è stata caratterizzata dall'intervento, per le organizzazioni slovene, della prof. Anita Bergnach*

Dobbiamo «guardare con orgoglio al cammino che abbiamo compiuto, in modo che i traguardi raggiunti siano di stimolo e sprone per superare quegli ostacoli che ci possono sembrare insormontabili, ma che in realtà non sono tali, bensì occasioni per dimostrare a noi stessi e agli altri la nostra tenacia e la nostra perseveranza, di essere pronti a nuovi successi». Così Anita Bergnach, professoressa di lingua slovena, catechista e poetessa ha concluso il proprio discorso, a nome delle organizzazioni slovene della provincia di Udine, al 61° «Dan emigranta» tenutosi il 6 gennaio a Cividale, nel teatro «Ristori».

Dopo aver ricordato le origini della manifestazione, nata per salutare gli emigranti, che tornavano al lavoro nei Paesi europei dopo le vacanze di natalizie, e sottolineato che le parole patria, madre e lingua materna racchiudono «valori intoccabili, riempiono il vuoto interiore della persona e sfamano l'anima», Bergnach ha fatto il punto della situazione della comunità slovena in provincia di Udine, presentandone i successi, le difficoltà e le attese.

Partendo dalla grande partecipazione di fedeli alla santa messa di Natale in lingua slovena nella parrocchiale di San Pietro al Natisone, ha evidenziato la mancanza di sacerdoti sloveni.

«Di essi ne sono restati solo due, mons. Marino Qualizza e don Natalino Zuanella – ha sottolineato –. A giugno di quest'anno celebreranno la messa di diamante, il 60° dell'ordinazione sacerdotale, e sarebbe giusto ringraziarli e rendere loro onore per tutto il loro impegno nei nostri confronti, – ha detto, per poi ribadire che – la questione del servizio pastorale nella lingua della nostra gente preoccupa. Perciò abbiamo accolto con piacere le parole del nuovo arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, che nell'intervista al Dom ha espresso l'auspicio che nelle celebrazioni si usino le lingue locali. Se lo sloveno, assieme al friulano e al tedesco, orgogliosamente risuona in cattedrale a Udine nelle grandi celebrazioni, perché non dovrebbe essere così anche nelle chiese di Benecia, Resia e Valcanale?».

Ricordati i 40 anni della scuola bilingue, Bergnach ha rimarcato «l'eccezionale successo dell'insegnamento plurilingue in Valcanale, dato che per il secondo anno registra il cento per cento di adesioni» ed evidenziato che a quel modello guardano con interesse anche nelle Valli del Torre, dove i bambini frequentano con entusiasmo le ore di sloveno a Taipana, Vedronza, Faedis e Attimis.

«Che presso le nuove generazioni l'interesse per lingua e cultura slovene cresca è un fatto assodato – ha proseguito –. Non conosce fine, tuttavia, l'inverno demografico. Il deficit di nascite è pesante dappertutto, ma si fa sentire in modo particolare nei nostri territori. Eloquente è il dato che, tra i cinque comuni del Friuli-Venezia Giulia senza bambini fino ai tre anni d'età, ce ne siano ben tre della Benecia; nel concreto Drenchia, Savogna e Stregna». «Senza abitanti non ci saranno nemmeno lingua e cultura slovene», ha affermato Bergnach, ricordando che la minoranza slovena si dà da fare anche per lo sviluppo economico del territorio nel quale è insediata. Nel concreto ha ricordato il progetto per lo sviluppo del turismo, portato avanti dall'Istituto per la cultura slovena, per il quale ha chiesto sostegno politico e finanziario alla Regione Friuli-Venezia Giulia e alla Repubblica di Slovenia. Fondamentale è, poi, la collaborazione transfrontaliera, per cui è necessario iniziare quanto prima il percorso che porti alla costituzione di un Gruppo europeo di cooperazione territoriale tra la fascia confinaria della provincia di Udine e la valle dell'Isonzo sul versante sloveno. E «pure la richiesta di defiscalizzazione proposta dal presidente della Comunità di montagna del Natisone e Torre, Antonio Comugnaro, va presa sul serio, perché, come spiegato dallo stesso proponente, non è richiesta di privilegi, ma di risarcimento per i torti subiti dai Beneciani».

Prima di Bergnach sul palco del «Ristori» erano saliti per i saluti di rito la sindaca di Cividale, Daniela Bernardi, e la segretaria di Stato per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Vesna Humar. Di Nova Gorica-Gorizia capitale europea della cultura ha parlato il direttore del programma, Stojan Pelko.

Il programma culturale ha visto l'esibizione del coro della scuola bilingue di San Pietro al Natisone e del duo Gushi, la recita di una poesia di Andreina Trusgnach e la prima della commedia «Oštarica», portata in scena dal «Beneško gledališče».

**E. G.**

(Dom, 15. 1. 2025)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:**

**[www.slov.it](http://www.slov.it)**

**Siamo anche su Facebook e in digitale!**

### **Appuntamento a settembre per il Gect di Benecia e Posočje**

*A margine dell'Incontro d'inizio anno tra sloveni della provincia di Udine e del Posočje, che quest'anno si è svolto a Bovec, lo studio del progetto transfrontaliero è stato affidato a Comunità di montagna del Natisone e Torre e Posoški razvojni center*

Appuntamento a settembre. I sindaci della fascia confinaria della provincia di Udine e del Posočje, l'alta valle dell'Isonzo in Slovenia, si sono dati otto mesi di tempo per verificare se esistano le condizioni per costituire un Gruppo europeo per la cooperazione territoriale, un Gect, che abbracci l'area da Tarvisio a Prepotto sul versante italiano e quella dal Predil/Predel a Kanal ob Soči sul versante sloveno. La decisione è stata presa all'unanimità al tavolo di lavoro tra amministratori italiani e sloveni nonché rappresentanti della minoranza slovena in provincia di Udine, riunito lo scorso 18 gennaio a Bovec in occasione del 53° incontro di inizio anno tra gli sloveni di Benecia/Benečija, Resia/Rezija, Valcanale/Kanalska dolina e Posočje organizzato dai Comuni di Bovec, Kobarid e Tolmin, nonché dalla prefettura di Tolmin.

Lo studio di fattibilità per il Gect è stato affidato alla Comunità di montagna del Natisone e Torre e al Posoški razvojni center (Prc), l'agenzia per lo sviluppo fondata dai tre Comuni dell'alta valle dell'Isonzo che vanta notevoli risultati sul piano economico e sociale nonché una consolidata esperienza nell'ambito dei progetti europei.

È nelle mani di due beneciani, il presidente della Comunità, Antonio Comugnaro, sindaco di San Leonardo/Svet Lienart, e del direttore del Prc, Simon Škvor, di Robidišče, dunque, il futuro della collaborazione transfrontaliera. Ma già a Bovec il clima era improntato all'ottimismo e nei colloqui informali, dopo l'incontro e lo splendido programma culturale in teatro, traspariva una gran voglia di fare bene e presto. Dopo che il ministro per il Futuro solidale già nel corso del tavolo di lavoro aveva assicurato di voler portare le istanze dei sindaci al Governo sloveno, in particolare ai ministri degli Esteri e degli Affari regionali, nella settimana dopo l'incontro di Bovec è trapelato come l'iniziativa del Gect abbia suscitato interesse presso la Regione Friuli-Venezia Giulia, tanto da fissare nella seconda settimana di febbraio un incontro con Comugnaro e Škvor. Lo stesso direttore del Prc in apertura del tavolo di lavoro aveva presentato il quadro della collaborazione transfrontaliera nella fascia confinaria della provincia di Udine, ripercorrendo una storia di attese andate in gran parte

deluse e sottolineando la necessità di dare una forma istituzionale alla cooperazione che potrebbe trovare risposta con la costituzione di un Gect, facendo tesoro anche del tentativo di far nascere un cluster transfrontaliero tra 4 Comuni del versante sloveno e 21 di quello italiano non andato in porto per il mancato finanziamento nell'ambito del programma Interreg. «L'aspirazione a costituire il Gect sarà realizzabile solo con progetti concreti, che non devono essere finalizzati solo allo sviluppo, bensì indirizzati anche a una miglior qualità della vita della popolazione in questo territorio che posso definire comune», aveva sottolineato il sindaco di Bovec, Valter Mlekuž.

«Nonostante il grande spirito di collaborazione e di dialogo e le indubbe capacità progettuali e tecniche, negli ultimi anni abbiamo raccolto solo le briciole dei fondi europei transfrontalieri a disposizione e diversi progetti presentati, anche molto innovativi e importanti, sono rimasti privi di finanziamento», aveva osservato nel suo intervento il presidente Comugnaro, evidenziando la necessità di dare una dimensione istituzionale alla collaborazione transfrontaliera. Sottolineando che il Gect tra Gorizia, Nova Gorica e Šempeter è realtà consolidata e che anche i Comuni del Carso sono prossimi al traguardo, aveva affermato: «Non possiamo rimanere indietro». Interessante, a tal proposito, anche l'intervento del presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, che da consigliere comunale di Gorizia ha visto da vicino la nascita e lo sviluppo del Gect goriziano.

Per Comugnaro «il turismo è un elemento fondamentale per permettere la sopravvivenza delle nostre piccole comunità rurali di montagna, per porre un argine allo spopolamento e all'impoverimento dei servizi. Pertanto – aveva auspicato – ci attendiamo che tra le priorità del nuovo Gect, accanto allo sviluppo di un turismo non di massa e rispettoso dell'ambiente, ci sia anche lo sviluppo e la rinascita di un'agricoltura e un allevamento di qualità in montagna, lo stimolo e il supporto all'imprenditorialità giovanile per dare prospettive alle nuove generazioni, l'attrattività di nuovi investimenti, la cura del paesaggio e dell'ambiente, modelli e prassi innovative a livello sociale per creare un ambiente favorevole all'insediamento di nuove famiglie in montagna e per l'assistenza sanitaria e sociale della popolazione anziana nei nostri piccoli borghi».

Dunque, il principale campo di collaborazione do-

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

vrebbe essere quello del turismo per creare a cavallo del confine un sistema unico, complementare e integrato. Per questo sta già lavorando l'organizzazione Dmo Benečija, sorta in seno all'Istituto per la cultura slovena, come ha spiegato a Bovec il suo direttore, Sandro Quaglia. E gli incoraggianti risultati hanno portato il vicesindaco di Drenchia/Dreka, Michele Coren – era stato lui a suggerire di pensare al Gect in occasione della visita della presidente della Slovenia a San Pietro al Natisone –, a chiedere alle istituzioni, in primis alla Comunità di montagna, di riconoscere e sostenere quell'iniziativa.

Da parte sua, il ministro Maljevac ha suggerito di valutare con attenzione le potenzialità del turismo della terza età, per il quale l'area transfrontaliera è particolarmente adatta. Poi, nel discorso ufficiale in teatro ha fatto un'efficace citazione di Nelson Mandela: «"Se vuoi andare veloce vai da solo. Se vuoi arrivare lontano andiamo insieme". Noi abbiamo deciso di andare insieme. Non è il cammino più facile, ma è l'unico che garantisce di non lasciare nessuno indietro».

**Ezio Gosgnach**  
(Dom, 31. 1. 2025)

## **VALLI DEL TORRE – TERSKE DOLINE**

### **Le tesi fuori dal tempo di Mauro Pinosa hanno stufato tutti**

*Il sindaco di Lusevera-Bardo si ritrova isolato*

Il sindaco di Lusevera Mauro Pinosa, con le sue tristemente note posizioni antislovene, si ritrova isolato. Anche nell'assemblea dei sindaci della Comunità di montagna del Natisone e Torre composta, in maggioranza, da amministratori di centrodestra. A dar voce al malumore che già serpeggiava fra i sindaci dopo il suo intervento, fuori programma, durante la visita della Presidente della Repubblica di Slovenia Nataša Pirc Musar a San Pietro il 15 ottobre dell'anno appena concluso, è stato il sindaco di Faedis Luca Balloch durante l'assemblea dei sindaci, tenutasi proprio a Faedis, il 23 dicembre 2024

A suscitare la presa di posizione di Balloch è stata una richiesta dello stesso Pinosa interessato ai fondi, derivanti dalla legge di tutela della minoranza slovena, destinati alla «Prosecuzione e implementazione del progetto di valorizzazione e incremento delle produzioni autoctone di frutta e orticole di montagna».

«Mi sono sentito in dovere di intervenire – ci spiega il sindaco di Faedis –, finora abbiamo attribuito le sue

esternazioni sulla questione slovena all'inesperienza visto che è stato eletto per la prima volta a sindaco da pochi mesi. Tuttavia non possiamo accettare che le sue posizioni ledano gli altri Comuni».

Balloch si riferisce alla delibera della giunta comunale di Lusevera, approvata il 22 novembre 2024, e inviata, oltre che alla Regione, alle altre amministrazioni comunali della Comunità di montagna.

Qui, in sostanza, il Comune annunciava l'intenzione di non aderire alla rete degli sportelli sloveni, la cui attivazione è un diritto sancito proprio dalla legge di tutela. E chiedeva che la stessa quota destinata all'impiego dello sportellista (24mila euro per Lusevera, che verrebbero quindi sottratti ai Comuni che invece hanno scelto di attivare il servizio) venisse erogata «per organizzare iniziative relative alla conservazione ed alla tutela della nostra antica lingua slava po-nasem». La giunta del Comune dell'alta val Torre ha quindi motivato la rinuncia con una serie di argomentazioni. Alcune bizzarre come quella elencata al punto uno: «Il Comune di Lusevera confina con la Repubblica di Slovenia per un tratto del tutto impraticabile di circa 400 metri in alta montagna». Altre che attingono al polveroso repertorio della Guerra fredda per cui «in Alta Val Torre non siamo sloveni, non si parla e non si capisce lo sloveno».

E in calce alla delibera ha anche allegato il discusso intervento di Pinosa a San Pietro pronunciato davanti alla presidente della Repubblica Pirc Musar in cui, sostanzialmente, ha ripetuto gli stessi concetti insistendo sulle origini mitologiche («che si perdono nella notte dei tempi») del «po nasem».

Un'esternazione che Balloch ha definito «una figuraccia che ha fatto, certo, Pinosa in prima persona, ma che ha in qualche modo coinvolto anche noi come gruppo di amministratori».

«Sono idee che – aggiunge il sindaco di Faedis – Pinosa può portare avanti legittimamente nel suo Comune, ma che non devono danneggiare l'attività amministrativa degli altri che non le sostengono».

Inoltre, secondo Balloch, «non è possibile sostenere che non abbia senso il bilinguismo, che qui non si parli lo sloveno, ma se arrivano dei soldi (riferendosi al progetto di valorizzazione delle produzioni autoctone ndr.) allora va bene tutto».

Un segnale evidente, quindi, del fatto che le posizioni del sindaco di Lusevera siano sempre più isolate e che gli altri Comuni non intendano seguirlo su questa strada rinunciando al valore aggiunto (anche economico, certo) che rappresenta la tutela della minoranza linguistica slovena. A pagarne il conto, però, rischia di essere l'intera cittadinanza di Lusevera. Anche quella minoranza di elettori che non ha votato il sindaco in carica. In un Comune che già soffre dei problemi strut-

turali della montagna a ridosso del confine, spopolamento, indice di anzianità, carenza di servizi.

(novimatajur.it, 8. 1. 2025)

## **SLAVIA – BENEČIJA**

### **Slavia zona franca fiscale, la proposta va al Governo**

*Alla Confagricoltori un piano in sintonia con quello della Comunità di montagna del Natisone e Torre*

Le aree interne montane, colpite da gravi fenomeni di spopolamento, diventino «zone franche» con agevolazioni ed esenzioni fiscali, semplificazioni burocratiche, incentivi ai giovani che vogliono intraprendere attività economiche, in primis l'agricoltura, e sostegni alle famiglie che decidano di trasferirvi la residenza. Lo aveva proposto, in occasione della visita a S. Pietro al Natisone della presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar, Antonio Comugnaro, presidente della Comunità di montagna del Natisone e Torre. Le sue parole, il 29 novembre scorso, hanno trovato una importante eco non solo nell'Assemblea italiana della Confederazione italiana agricoltori (una delle principali organizzazioni di categoria degli imprenditori del settore primario), ma anche nelle parole che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato per l'occasione: «Lo spopolamento delle aree interne e montane può essere contrastato da rigenerazioni agricole. Produzioni innovative possono dare occasioni di impiego ai giovani».

«La società intera deve essere consapevole e accompagnare l'impegno dei produttori agricoli. La salubrità dei cibi che mangiamo, la qualità dei prodotti destinati al mercato, l'integrità e la cura di territori che costituiscono la nostra bellezza e ricchezza passano dal quotidiano lavoro e dalle capacità progettuali del mondo dell'agricoltura», ha concluso il Capo dello Stato.

L'appello della Cia – che nella Slavia è rappresentata dalla Kmečka zveza –, non è estemporaneo; diverrà presto una precisa proposta politica da sottoporre al governo Meloni. «È ora – ha affermato Cristiano Fini, presidente nazionale della Cia – di passare dalle parole ai fatti, con la predisposizione di una strategia unica a livello nazionale che arresti lo spopolamento in queste zone, che soffrono, come ha sottolineato Mattarella, per la rarefazione dei servizi, lo smantellamento delle vecchie infrastrutture e una generale marginalizzazione che mette a rischio il 60% del territorio italiano, incidendo negativamente sui diritti di cittadinanza di circa

13 milioni di nostri concittadini, molti dei quali sono imprenditori agricoli».

Le aree interne, secondo Fini, hanno una valenza sia ambientale che sociale, «e devono essere in grado di incrementare le proprie condizioni economiche per poter sopravvivere e resistere all'impatto dei cambiamenti climatici, contrastando il dissesto idrogeologico. Sono prioritari gli interventi a tutela delle infrastrutture e dei servizi di prossimità, una gestione adeguata della risorsa acqua, l'equo accesso a istruzione e sanità e il superamento delle difficoltà di accesso a internet e al mondo digitale».

Per Fini, bisogna, inoltre, incentivare l'abitabilità di ciascuna zona periferica e di montagna, ma servono misure di fiscalità agevolata e norme che favoriscano l'accesso al credito e alla liquidità, in grado di innescare davvero il ricambio generazionale. «Investire sulle zone rurali è un'urgenza sociale – ha concluso Fini – oltre che economica, perché la produttività agricola è anche custode della cultura e delle nostre tradizioni, oltre che garante della sicurezza alimentare».

Una iniziativa importante per la Slavia Friulana, che merita di essere rilanciata e sostenuta politicamente a tutti i livelli e da tutti gli schieramenti, per ridare un futuro alla nostra terra e alla nostra comunità. Per dare una svolta al secolare processo di spopolamento.

**Roberto Pensa**

(Dom, 20. 12. 2024)

## **TRIESTE – TRST**

### **Con la previsione di bilancio anche il taglio della torta per la minoranza slovena**

Martedì 10 dicembre è iniziata, al consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia a Trieste-Trst, la discussione della legge di previsione di bilancio per il 2025, ovvero per il triennio 2025-2027. I fondi sul piatto ammontano a 6.241.000.000 di euro.

Con un proprio emendamento, la giunta regionale ha già determinato la suddivisione delle risorse discendenti dalla legge statale di tutela della minoranza linguistica slovena (38/2001), che probabilmente ammonteranno a dieci milioni di euro.

Alle attività di enti e organizzazioni della minoranza slovena è riservato il 66% (+5% rispetto all'anno scorso), anche a fronte dell'ingresso, tra gli enti primari, di alcune nuove istituzioni. Sono diminuiti, di conseguenza, gli stanziamenti per l'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione, che si assestano al 20% (-4%), per lo sviluppo sociale ed economico della zona

d'insediamento della minoranza in provincia di Udine (passati dal 5% al 4,5%) e per il fondo di riserva (dal 10% al 9,5%).

Del 66% riservato a enti e associazioni, il 25% va all'editoria (-2%). I fondi per Dzp Prae, che pubblica il quotidiano Primorski dnevnik, sono saliti dal 51,08% al 52,29% (due anni fa ammontavano al 57,14%), ma a spese della casa editrice Ztt, che scende al 4,13% (rispetto al 5,34% dell'anno scorso). Restano invariate le percentuali per le altre case editrici: alla cooperativa Goriška Mohorjeva di Gorizia-Gorica va il 17,69%, alla cooperativa Novi Matajur di Cividale il 12,06%, alla cooperativa Mladika di Trieste-Trst il 4,45% e alla cooperativa Most di Cividale il 9,38%.

Per gli enti scientifici e di ricerca la voce è scesa al 13,30% (-0,40%). Minori sono i fondi assegnati a Slori (31% invece di 33%) e Istituto per la cultura slovena (12% invece di 12,30%), maggiori, invece, quelli per Biblioteca slovena degli studi-Nšk (49% invece di 47,50%) e Kinoateljje (8% invece di 7,20%). La voce per teatri e centri culturali è scesa dal 12,65% all'11,70%, ma restano invariate le proporzioni tra Teatro stabile sloveno-Ssg, Kulturni dom e Kulturni center Lojze Bra- tuž (71,54% al primo, gli altri due 14,23% l'uno).

Scende dal 12% all'11% la quota per le federazioni di area culturale e sportiva, con suddivisione invariata: 34,85% per Zskd, 12,88% per Sp, 12,88% per Zskp e 39,39% per Zsdi. Lo stesso vale per le attività dei circoli affiliati a queste ultime (dall'8% al 7,50%).

La voce per gli enti di educazione e formazione è salita al 26% (+2,85%). Glasbena matica, Centro Emil Komel e case dello studente Srečko Kosovel e Simon Gregorčič ricevono il 48,40% (a fronte del 56,85%), 13,70% (invece del 16,70%), 14,60% (non più il 15,69%) e 10,50% (-0,26%). Due nuovi arrivati, Mladinski dom e Ente per l'istruzione slovena-Zsi, ricevono il 5,8% l'uno, l'Organizzazione degli scout di lingua slovena e i Taborniki Rodu modrega vala, invece, lo 0,60% l'uno.

Ad alcune istituzioni che organizzano attività educative e ricreative va il 2,13% delle risorse. Di questa percentuale, il 35,60% va sia al fondo Mitja Čuk sia al centro Melanie Klein; al circolo Krut, invece, va il 28,80%.

Alle attività di formazione e scambio culturale e transfrontaliero è riservato l'1,10% (-0,65%), mentre alle attività di promozione dello sloveno e del patrimonio culturale il 2,27% (+0,52%).

Sono state assegnate anche le risorse del fondo di riserva. 50.000 euro vanno a Kmečka zveza e Ures-Sd-gz per attività di traduzione e sportello linguistico, 530.000 euro alle attività istituzionali delle organizzazioni di riferimento della minoranza, 5000 euro a Mladinski dom e Dijaški dom Simon Gregorčič di Gorizia per il trasporto degli alunni delle scuole con lingua d'insegnamento slovena. 150.000 euro sono assegnati

all'associazione di scopo Projekt per la prosecuzione del progetto di brand comune e portale internet della comunità slovena italiana, mentre 50.000 euro al Consorzio di formazione sloveno Slovik e al Mladinski dom di Gorizia per la prosecuzione del progetto Spretno(r) sti. La Biblioteca slovena degli studi-Nšk, infine riceve ulteriori 60.000 euro per le spese di manutenzione del Narodni dom di San Giovanni-Sveti Ivan.

(Dal Primorski dnevnik dell'11. 12. 2024)

## **TRIESTE – TRST**

### **L'unico taglio è stato agli sportelli per l'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione**

*L'assessore alle Autonomie locale della Regione Friuli-Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, ricorda che la riduzione è stata proposta dall'Unione culturale economica slovena-Skgz per dirottare risorse su altre voci*

«Gli unici fondi ridotti rispetto all'anno 2024 sono quelli per gli sportelli per l'uso pubblico dello sloveno nei comuni in cui è presente la minoranza slovena e questo su proposta dell'Unione culturale economica slovena-Skgz. Mi dispiace che qualcuno cerchi ancora di creare divisioni che hanno più a che fare con possibili tornaconti elettorali che con la realtà, anche perché sono dispute superate dalla storia e dai fatti, malgrado a qualcuno possano portare qualche voto in più. Ma se questo accadrà, sarà a scapito della comunità slovena, stanca di queste logiche». Con queste parole l'assessore regionale alle Autonomie locali e lingue minoritarie Pierpaolo Roberti, che è anche presidente della commissione regionale consultiva per la minoranza slovena, ha risposto alle critiche in merito alla conferma della riduzione del capitolo di spesa per il Primorski dnevnik.

Roberti evidenzia che la commissione è un organo riconosciuto giuridicamente, con il compito di determinare la distribuzione dei fondi statali, ed è composta da undici membri. Oltre all'assessore, altri dieci membri, appartenenti alla comunità etnica slovena, sono indicati dalle due organizzazioni confederative della minoranza slovena italiana. Allo tempo stesso sottolinea che la commissione ha approvato la distribuzione dei fondi all'unanimità nonché che la sezione dei media, in cui rientra anche il Primorski dnevnik, non ha subito alcuna diminuzione delle voci per il 2025. Una significativa riduzione dei fondi, invece, la ha subita la sezione dedicata agli sportelli per l'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione, che consentono ai cittadini di utilizzare la lingua slovena nei rapporti con gli uffici pubblici.

Stando a Roberti la riduzione è stata proposta da Skgz per liberare fondi per altre finalità, tra cui anche quella di un aumento del finanziamento a Skgz stessa. A riguardo si è detto preoccupato lui stesso perché, se nei prossimi due anni non ci sarà il rifinanziamento di questi fondi, non sarà possibile evitare la chiusura di alcuni di questi sportelli. Questo è in netto contrasto con tutto il lavoro svolto dal Comitato paritetico istituzionale per i problemi della minoranza slovena, scrive Roberti, sottolineando come il suo voto in commissione conti quanto quello di un qualunque membro.

L'assessore auspica l'impegno di tutti ad operare per il bene della comunità slovena e non per ottenere vantaggi politici a sue spese. Questo è ciò che ha cercato di fare al meglio delle sue possibilità negli ultimi sei anni e mezzo, sottolinea.

**Ivan Žerjal**

(Primorski dnevnik, 17. 11. 2024)

## **TRIESTE – TRST**

### **Legge elettorale per il consiglio regionale, la minoranza slovena aspetta Fedriga**

*L'elezione agevolata e garantita di un consigliere provinciale di lingua slovena è legata a un possibile terzo mandato presidenziale, sebbene si tratti di questioni completamente separate a livello di sostanza e politico. Le prossime elezioni regionali si terranno nel 2028*

Il possibile terzo mandato del presidente del Friuli-Venezia Giulia si intreccia con la questione della minoranza slovena. I due temi sono molto diversi nei contenuti e negli aspetti politici, ma entrambi rientrano nella nuova legge elettorale regionale, che il consiglio regionale potrebbe iniziare a discutere nei prossimi mesi. Le elezioni regionali si svolgeranno sicuramente nel 2028, il che vuol dire tra molto tempo ancora. Il buon senso suggerirebbe che le nuove leggi elettorali siano adottate con largo anticipo rispetto alle elezioni; in realtà il legislatore decide in merito quasi sempre all'ultimo momento. Le attuali regole elettorali non consentono a Massimiliano Fedriga di candidarsi alla presidenza per la terza volta. Potrebbe farlo solo se si dimettesse nella prima metà del mandato (al più tardi in autunno), il che non è escluso, ma è molto improbabile. Se ciò accadesse, la regione Friuli-Venezia Giulia non otterrebbe nuove regole elettorali. Un cambiamento elettorale potrebbe verificarsi anche se Fedriga si candidasse a sindaco di Trieste nel 2027. In questo caso potrebbe prospettarsi un duello con Mitja Gialuz.

### **Pisani molto prudente**

La legge elettorale del 2007 (governo regionale di Illy) stabilisce che se i partiti espressione della minoranza slovena si uniscono a un partito più grande, una certa percentuale dei voti è sufficiente per eleggere un proprio consigliere regionale. Questa norma si è rivelata finora utile per Slovenska skupnost, che se ne è avvalsa per eleggere tre volte Igor Gabrovec e, nel 2023, Marko Pisani. In precedenza, nell'ambito della cosiddetta lista del presidente, col governatore Riccardo Illy era stato eletto in consiglio regionale Mirko Špacapan, insieme a Tamara Blažina. Riguardo alla nuova legge elettorale Pisani è molto prudente. Ritiene che sia troppo presto per fare qualsiasi annuncio, «non posso commentare nulla perché non c'è nulla da commentare, almeno finché la coalizione di centro-destra al potere non rivelerà le proprie intenzioni». A lui sembra certo che alcuni in maggioranza siano attualmente interessati solo al terzo mandato presidenziale e nient'altro. Teme che Fratelli d'Italia bloccherà ogni tentativo di introdurre ulteriori agevolazioni per la comunità slovena, oltre a quelle già esistenti. Lo si deduce da alcune dichiarazioni pubbliche di importanti esponenti locali del partito della premier Giorgia Meloni. Rispetto al tema della minoranza slovena nella legge elettorale, Fedriga ha più volte affermato di ritenere che l'elezione di un rappresentante della comunità etnica slovena non dovrebbe essere legata ad alcun partito e che la nuova legge elettorale è di competenza del consiglio regionale.

Prima di una nuova legge elettorale, se mai entrerà in vigore, il consiglio regionale si occuperà della reintroduzione delle province. Questo sarà all'ordine del giorno non appena il Parlamento modificherà con una legge costituzionale lo statuto del Friuli-Venezia Giulia, che ha abolito le province durante la presidenza di Debora Serracchiani. Allora Gabrovec si dissociò dal centrosinistra e votò contro l'abolizione delle province, mentre oggi Pisani nutre dubbi sulla loro reintroduzione. Dopo le ultime elezioni circolavano voci (mai pubblicamente confermate) secondo cui Roberto Cosolini potrebbe dimettersi prima della fine del mandato, lasciando così il posto in consiglio regionale a Valentina Repini. La dirigente della componente slovena del Partito democratico è la prima candidata non eletta della lista, dopo Cosolini e Francesco Russo.

Cosolini non intende commentare la notizia, ma ha comunicato che non intende più candidarsi a consigliere regionale. Nemmeno nel caso in cui Fedriga si dimettesse prima dell'inizio della seconda parte del suo mandato quinquennale.

Forse le cose saranno un po' più chiare alle elezioni comunali di Trieste, se Russo si ricandiderà a Sindaco. In caso venisse eletto, Valentina Repini entrerebbe automaticamente in consiglio regionale. Queste sono solo

congetture generali in quanto, rispetto alle candidature a Trieste, la questione è ancora aperta.

Per quanto riguarda la questione della minoranza slovena nella nuova legge elettorale del Friuli-Venezia Giulia, se mai sarà approvata, anche i democratici attendono gli sviluppi della situazione e probabilmente anche la proposta della giunta regionale, che ancora non c'è. Fino alle ultime elezioni la componente slovena del Partito democratico sosteneva il collegamento con Slovenska skupnost, attraverso il quale è stato eletto Pisani, ma ora pare che all'ordine del giorno ci sia il cosiddetto modello ladino trentino, che ovviamente andrebbe adattato alla situazione regionale.

**Sandor Tence**  
(Primorski dnevnik, 18. 1. 2025)

## **TRIESTE – TRST**

### **Igor Giacomini nuovo presidente della Fondazione Narodni dom**

Il dirigente dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena presso l'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia, Igor Giacomini, è il nuovo presidente della Fondazione Narodni dom. Subentra all'avvocato Rado Race. Vicepresidente è stato eletto Walter Coren, funzionario al Comune di San Dorligo della Valle-Dolina. Gli altri membri del consiglio d'amministrazione della Fondazione sono Ivo Corva, la giornalista Rai Eva Ciuk, la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, la rappresentante della prefettura di Trieste, Beatrice Musolino, e il segretario di Stato presso la presidenza del Consiglio dei ministri di Slovenia, Vojko Volk. Tra i primi compiti del nuovo presidente figura il passaggio di proprietà del Narodni dom di San Giovanni-Sveti Ivan alla Fondazione stessa.

«Sono riconoscente ai presidenti delle organizzazioni confederative, Ksenija Dobrila e Walter Bandelj, per avere pensato a me, il nuovo incarico è per me un grande onore», ha dichiarato Giacomini, che ora presiede l'ente già proprietario del palazzo di via Filzi.

(Da Novi Matajur, 24. 12. 2024,  
e Primorski dnevnik, 17. 12. 2024)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:  
[www.slov.it](http://www.slov.it)  
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

## **GORIZIA – GORICA**

### **Consulta della minoranza slovena, 50 anni di impegno**

Il 9 dicembre del 1974, sindaco di Gorizia era Pasquale De Simone, venivano nominati i componenti della prima Consulta per i problemi della minoranza etnica cittadina.

Vale a dire che, ieri, si celebravano i cinquant'anni di quella che, nel frattempo, è diventata Consulta della minoranza slovena. Nella storia di quello che, a tutti gli effetti, è un organo consultivo, sono stati 105 i suoi membri che ieri, nella Sala del Consiglio comunale, hanno avuto una citazione e, a quelli presenti, sono stati consegnati i relativi attestati di riconoscimento.

L'occasione era anche particolarmente propizia per fare il punto sulle attività della Consulta. «Chiediamo una maggior considerazione, convinti di poter dare il nostro contributo, per esempio per quanto riguarda un corretto utilizzo dello sloveno nella quotidianità del Comune (cartelli stradali, comunicazione con il pubblico)» ha allora affermato il suo attuale presidente, Aleš Waltritsch, mentre nel 1974 lo stesso ruolo era ricoperto da Emil Valentinčič.

In precedenza era intervenuto uno storico componente della Consulta, Aldo Rupel, che ne ha fatto parte per 18 anni, in periodi differenti, e che, oltre a ripercorrere la sua esperienza nel gruppo, ha impreziosito il suo intervento con qualche osservazione in materia di toponomastica:

«A Gorizia, su circa 220-230 nomi di vie e piazze – ha detto Rupel – solo dodici sono dedicate a personalità del mondo sloveno e, negli ultimi vent'anni, non c'è stata alcuna intitolazione. Inoltre, soltanto 5-6 busti e targhe sono riservati a sloveni, anche se ne esistono altri 4-5, ma in spazi privati».

Sempre ieri, è stata chiesta al Comune la pulitura della statua del poeta Simon Gregorčič, ai Giardini pubblici.

«Sarebbe il caso che la definizione minoranza slovena venisse sostituita con quella di componente slovena – ha affermato, durante l'incontro, il sindaco Rodolfo Ziberna –. A tal proposito, si potrebbe pensare di far partire da Gorizia un'iniziativa parlamentare per modificare la legge che ha riconosciuto le minoranze linguistiche appunto per definirle componenti linguistiche».

All'appuntamento è anche intervenuto il suo omologo di Nova Gorica, Samo Turel, che non ha mancato di elogiare il lavoro della Consulta: «Siate fieri di ciò che siete, di ciò che fate – ha dichiarato il primo cittadino –. Siate attivi, ancor di più, anche se noi, in Slovenia, già vi guardiamo con notevole ammirazione chiedendoci

dove trovate la spinta, la forza. Sì, voi siete in grado di arricchire questo territorio, dando ad esso una marcia in più».

Hanno partecipato all'incontro anche la presidente del Consiglio comunale Silvia Paoletti (che, a sua volta, era stata componente della Consulta), l'assessore alla Tutela delle identità linguistiche Maurizio Negro, il presidente della sezione goriziana di Skgz (Unione culturale economica slovena) Marino Marsič e, per la Sso (Confederazione organizzazioni slovene), Stefania Beretta.

Dei quindici componenti della Consulta, cinque sono indicati proprio da Skgz, cinque da Sso, due dal Sindacato delle scuole slovene e tre dal Consiglio comunale: sono Alida Pavšič, Barbara Vetrih e Lorenzo Persoglia. Quella attuale, è la Consulta numero dodici.

**Alex Pessotto**  
(ilpiccolo.it, 10. 12. 2024)

## **TRIESTE – TRST**

### **Dai sindacati della Rai del Friuli-Venezia Giulia un Sos per le lingue minoritarie**

*All'audizione della Commissione Cultura della Regione Friuli-Venezia Giulia spunta la proposta di una governance modello Bolzano. Roberti perplessa sulla richiesta di fondi regionali: «Non c'è trasparenza da parte dell'azienda»*

Se si guarda a quanto sta facendo il servizio pubblico per la programmazione locale e dunque la tutela delle lingue minoritarie in Friuli Venezia Giulia più che "mamma" la Rai pare essere una matrigna.

Almeno stando a quanto è emerso lunedì nell'aula del Consiglio regionale durante un'audizione dei sindacati del servizio pubblico, sia dei giornalisti che dei tecnici di produzione e dei programmisti-registi in V Commissione consiliare (Cultura).

Pochi i finanziamenti e troppi i carichi di lavoro per i giornalisti, inadeguata la strumentazione ma soprattutto la potenza di rete che non permette la trasmissione del segnale audio e video in qualità paragonabile a quelle delle reti generaliste. E sono a rischio pure le teche Rai della sede di Trieste e il suo patrimonio risale anche agli anni Trenta.

I sindacati supportati dall'Ordine dei giornalisti hanno presentato un documento in cui tracciano una via d'uscita positiva per cittadini e lavoratori sulla base delle leggi di tutela delle minoranze e degli spiragli aperti nel nuovo contratto di servizio, chiedendo aiuto – anche in termini di fondi – alla Regione.

Un'alleanza in V Commissione si è profilata tra la rap-

presentanza sindacale dei programmisti e dei giornalisti Rai e i consiglieri regionali di maggioranza e opposizione.

L'idea? Bussare a Roma e chiedere un servizio pubblico di qualità anche per il friulano con tanto di notiziario in video e radio, guardando anche oltreconfine per tutelare minoranza di lingua tedesca e di lingua italiana in Slovenia e Croazia in un'ottica di network. Come? La proposta presentata dai sindacati è di chiedere con forza («ma questo lo deve fare politicamente la Regione») una governance come quella che ha la Provincia autonoma di Bolzano.

L'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, ha ascoltato e promesso di valutare la proposta – 120 le pagine del documento – sugli aspetti tecnici. Ha però avanzato pesanti riserve per quanto attiene la richiesta di 1 milione di euro di stanziamento dalle casse regionali per far partire la macchina, suggerendo che la Rai riesca ad essere più mamma a Roma perché matrigna in Friuli con le convenzioni siglate con Trieste.

«Il tema non sono le risorse messe a disposizione, ma il fatto che questi fondi non sono spesi in modo adeguato. Noi volevamo un comitato che analizzasse in modo dettagliato i conti ma ci è stato concesso solo un comitato di monitoraggio, ci hanno risposto picche avanzando il problema del segreto industriale della Rai», ha detto. Gelo sulla richiesta di ulteriori fondi da Arlef (l'Agenzia regionale per la lingua friulana) e dal segretario della Skgz, Livio Semolič. Ma la governance modello Bolzano, hanno spiegato i sindacati Rai, permetterebbe di superare questo aspetto dato che include una vigilanza sui fondi.

Intanto in Consiglio la dem Manuela Celotti sottolinea che la partita «rappresenta una delle sfide sulle quali si giocherà il peso del Friuli», Laura Fasiolo (Pd) la coincidenza con Go!2025 e l'opportunità di perseguire un servizio pubblico transfrontaliero. Serena Pellegrino (Avs) ha pure suggerito un'alleanza con le province autonome di Trento e Bolzano per fare massa critica. Roberto Novelli (Fi) ha ricordato il suo impegno da parlamentare sul tema e quanto la Regione si è già spesa per il servizio in friulano: «Quando si parla ai dirigenti Rai di minoranze è come se si parlasse di fisica pura a un bambino di sei anni, non gli interessa nulla».

Sempre in tema Go!2025, Fasiolo ha ricevuto risposta dall'assessore Roberti a un'interrogazione sulla sospensione di Schengen coincidente con l'iniziativa borderless. L'esponente della giunta ha spiegato che le condizioni globali di tensione si sono aggravate e altri Stati hanno scelto la chiusura, pertanto non ci sono condizioni di riaprire i confini ma le forze dell'ordine opereranno con criterio per non rovinare la festa.

**Valeria Pace**  
(ilpiccolo.it, 19. 11. 2024)

## **GORIZIA – GORICA**

### **La nuova prefetto è Ester Fedullo**

*Subentra a Raffaele Ricciardi*

«Sono onorata di assumere la funzione di prefetto in questa provincia, caratterizzata da laboriosità, grande senso civico e multiculturalità», dice Ester Fedullo, la nuova prefetto di Gorizia. Lunedì, 9 dicembre, è subentrata a Raffaele Ricciardi, che ha preso servizio a Ravenna.

Fedullo vede la Capitale europea della cultura come un'occasione unica per tutta la zona. Si adopererà affinché si svolga in condizioni di sicurezza e coesione sociale. Importante sarà il dialogo tra istituzioni, organi territoriali e sodalizi, al fine di un maggiore benessere per tutti.

Arriva da Potenza, dove ha servito come viceprefetto. Oltre a seguire la gestione dei flussi migratori, si adopererà anche per intrattenere buoni rapporti con la comunità slovena, nel solco del suo predecessore. «Mi impegnerò per la promozione della diversità e della collaborazione tra tutte le componenti della società. Desidero essere prefetto di tutti i goriziani». Come il suo predecessore, cercherà di cimentarsi anche nell'imparare un po' di sloveno.

(Dal Primorski dnevnik dell'11. 12. 2024)

## **ITALIA – SLOVENIJA**

### **Più di mille eventi nel programma di Go!2025**

*Presentato a Gorizia il programma della Capitale europea della Cultura. Confermati già più di mille eventi a cui assisteranno milioni di visitatori nel corso del 2025. Nel programma è stata data molta attenzione allo spirito transfrontaliero, ma anche ai temi della memoria, della convivenza e dell'ambiente*

Più di mille eventi, milioni di visitatori attesi, e meno di due mesi al grande giorno. L'attesa è palpabile a Gorizia e Nova Gorica, per l'avvio dell'evento che prederà il via a metà febbraio, quella Capitale europea della cultura destinata a far conoscere l'area delle due città all'Europa e al mondo.

Il programma quasi definitivo delle attività di un anno di eventi culturali, e non solo, è stato presentato martedì, 10 dicembre, all'Auditorium della cultura friulana di Gorizia, alla presenza dei sindaci, Samo Turel e Rodolfo Ziberna e dell'assessore regionale Sebastiano Callari. «Tutto quello che stiamo facendo e faremo nel 2025 – ha detto Ziberna – è per il futuro: dopo il 2025

faremo parte di un circuito di cui prima a non facevamo parte, con vantaggi per tutti». Anche Turel ha sottolineato come le due città stano lavorando assieme per sviluppare e far conoscere il territorio e invitato tutti a partecipare al programma. «Dopo aver vissuto in questi territori le peggiori pagine della storia europea – ha aggiunto Callari –, ora possiamo vivere una storia comune, ed è ancora più bello vivere questo clima attraverso la cultura e dimostrare a tutti che siamo uniti e dove vogliamo andare».

Il programma, che realizza percorso iniziato nel 2016 con l'avvio delle procedure per la candidatura, supererà i mille eventi, non solo culturali, tutti legati dal filo rosso del dialogo, della convivenza di culture, e dello sviluppo comune, coerente con lo slogan "Go!Borderless". Accanto a manifestazioni che hanno relazione diretta con il tema della Capitale della cultura, ci saranno anche convegni, e iniziative, oltre a manifestazioni d'intrattenimento e culinarie.

Fra i momenti segnalati, c'è naturalmente il fine settimana dell'inaugurazione, a partire dall'otto febbraio, con la cerimonia in piazza Transalpina e una parte artistica a Nova Gorica, oltre a una festa Senza confini che coinvolgerà tutte le maggiori piazze fino a notte fonda, ma anche la marcia dell'amicizia il primo maggio, che riprende l'evento degli anni '70, Gusti di frontiera a settembre, e la cerimonia di chiusura a inizio dicembre, con l'accensione delle luminarie di Natale nelle due città contemporaneamente.

Tutto ormai è quasi pronto, anche se, come conferma la direttrice del Gect, Romina Kocina, la tensione in vista dell'avvio non manca: «Diciamo che sentiamo il peso di questo countdown molto vicino e quindi lo stress e l'ansia ci sono, però mi sento di dire che siamo sulla strada giusta. Stiamo definendo le ultime cose in vista dell'otto febbraio».

«I visitatori – aggiunge parlando del programma – troveranno veramente un po' di tutto. Spazieremo dagli eventi POP, che sono quelli più noti, di richiamo per il pubblico generale, ma avremo anche mostre importanti e convegni internazionali. Festival, come il Festival delle lingue minoritarie ad esempio, oltre ad avere anche quegli eventi tradizionali che si svolgono già durante l'anno, ma che hanno visto una rivisitazione in chiave più transfrontaliera, e in ogni caso meritevoli di essere vissuti nel 2025 come edizione speciale».

**Alessandro Martegani**

(rtvslo.si/capodistria, 10. 12. 2024)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:**

**[www.slov.it](http://www.slov.it)**

**Siamo anche su Facebook e in digitale!**

## **Go!2025, Giorgia Meloni non ci sarà per impegni concomitanti**

*La premier italiana non parteciperà all'inaugurazione della Capitale europea della cultura, che dall'8 febbraio unirà Nova Gorica e Gorizia sotto il segno del superamento delle frontiere. «Trattenuta da impegni concomitanti», a darne notizia il quotidiano sloveno «Delo». Per Meloni, comunque, l'iniziativa rappresenta «un modello di collaborazione sul confine e un esempio positivo per l'intero territorio»*

Manca meno di un mese all'inaugurazione di Go!2025, la Capitale europea della cultura che vedrà unite le due città gemelle di Nova Gorica e Gorizia in un lungo calendario di eventi.

E se per la lista di chi ci sarà, tra gli ospiti illustri della cerimonia di apertura, nel pomeriggio dell'8 febbraio sulla Piazza Transalpina (in sloveno Trg Evrope), si attende ancora l'ufficialità, trova intanto conferma l'assenza all'evento di Giorgia Meloni.

Il gabinetto del presidente del governo sloveno Robert Golob, interpellato dal quotidiano Delo, fa sapere che la premier italiana ha di recente comunicato, in risposta all'invito di Golob, di essere trattenuta «da altri concomitanti impegni», ma ha messo allo stesso tempo in rilievo l'importanza del progetto della Capitale, che rappresenta per la premier «un modello di collaborazione sul confine e un esempio positivo per l'intero territorio».

Meloni e Golob si erano incontrati a Roma nel novembre 2023, quando, come poi dichiarato dalla stessa Meloni, i due avevano parlato a lungo anche della designazione di Gorizia e di Nova Gorica quali Capitale europea della cultura.

Tuttavia in un evento all'estero di alto livello – fa notare ancora il quotidiano Delo – l'Italia, solitamente, non viene rappresentata dalle due più alte cariche dello Stato, il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio, contemporaneamente: e Sergio Mattarella è con la presidente slovena Nataša Pirc Musar sponsor onorario di Go!2025.

**Ornella Rossetto**  
(rtvslo.si/capodistria, 8. 1. 2025)

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

## **Conto alla rovescia per Go!2025, la Capitale europea della cultura borderless**

*Il ricco programma inaugurale di Go!2025, intitolato "Da stazione a stazione", è stato presentato dalla regista Neda Bric Rusjan. Durante la cerimonia, che si svolgerà per 14 ore, più di 2000 artisti si esibiranno in cinque location tra Nova Gorica e Gorizia, con la partecipazione di numerosi ospiti di alto livello, confermando l'importanza internazionale dell'evento*

Il programma di Go!2025 rappresenta un progetto ambizioso e visionario, che celebra la collaborazione tra Gorizia e Nova Gorica, due città con una storia comune e proiettate verso un futuro condiviso. Questa iniziativa segna un momento storico, in quanto per la prima volta nella storia della Capitale europea della cultura, il titolo è condiviso da due città appartenenti a due Stati diversi.

La giornata inaugurale sarà suddivisa in tre momenti: una parte giornaliera, una ufficiale e una artistica, che partirà da Gorizia e percorrerà i territori di entrambe le città, con oltre duemila performer che animeranno le strade e le piazze delle due città. Il programma è stato presentato martedì, 28 gennaio.

Mija Lorbek, direttrice dell'Ente Go!2025, ha dichiarato: «Dopo otto anni di duro lavoro, finalmente arriva il momento in cui, in un solo giorno, mostreremo al mondo una storia senza confini. Secondo il concetto di Neda Rusjan Bric, assisteremo a una narrazione continua sulla fiducia tra due città che, nonostante il difficile passato, hanno trovato insieme una strada comune verso il futuro». Go!2025 non è solo un evento culturale, ma un percorso che coinvolge il territorio in modo trasversale, dalla cultura allo sport, dall'innovazione alla sostenibilità. Con un fitto calendario di eventi, spettacoli, mostre e attività partecipative, il programma si pone l'obiettivo di rafforzare il dialogo tra le comunità e promuovere valori come l'inclusione, la collaborazione e il superamento dei confini.

Il sindaco di Nova Gorica, Samo Turel, ha spiegato che alla cerimonia centrale, che si terrà in Piazza Europa – Piazza della Transalpina, prenderanno parte numerosi ospiti di prestigio, tra cui 13 ministri, 3 commissari europei, il premier sloveno Robert Golob e i due capi di Stato, Nataša Pirc Musar e Sergio Mattarella. Il Sindaco Turel ha inoltre annunciato che il 31 gennaio sarà inaugurata la rinnovata stazione ferroviaria, dove l'8 febbraio avrà inizio la festa con un corteo transfrontaliero accompagnato da bande musicali. Successivamente, presso il Trgovski dom, si terrà un'esibizione congiunta delle orchestre di fiati delle due polizie. Infi-

ne, in Piazza della Vittoria, seguiranno i discorsi ufficiali dei due sindaci, celebrando simbolicamente l'unità e la collaborazione tra Gorizia e Nova Gorica.

«Per ampliare la nostra collaborazione ad altri ambiti, le idee sono tante, ma soprattutto dobbiamo dimostrare che, nonostante il confine un tempo esistente, oggi in Europa la cooperazione è possibile. In occasione del quarantesimo anniversario dell'esistenza della Capitale europea della cultura, un progetto nato sotto l'egida della Commissione europea, si celebra per la prima volta l'unione di due città in due diversi Stati come Capitale della cultura. Questo rappresenta senza dubbio una delle nostre più grandi particolarità».

Il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, ha invece rimarcato l'importanza dell'appuntamento.

«Sì, è un successo straordinario perché siamo riusciti a creare una macchina transfrontaliera eccezionale, un risultato senza precedenti. Non era mai accaduto prima, non solo nel campo della cultura o dello sport, ma in nessun ambito, tra Gorizia e Nova Gorica, tra Italia e Slovenia. Abbiamo lavorato intensamente per quattro anni, e altri quattro ancora prima solo per la candidatura. C'è un entusiasmo palpabile: abbiamo ottenuto il massimo consenso, con il coinvolgimento di 13 ministri (12 italiani più quello sloveno), tre commissari europei, due capi di Stato e un premier. Un tale livello di partecipazione non si era mai visto in tutta Europa. A questo si aggiunge l'enorme attenzione che i media europei stanno dedicando all'evento, rendendolo una straordinaria opportunità per il nostro territorio. Ecco perché dico che abbiamo già vinto. Abbiamo dimostrato che questo territorio, che fino a pochi anni fa si voltava letteralmente le spalle, può finalmente crescere insieme. Dal punto di vista etico, è un trionfo: è un messaggio di unità e collaborazione. Inoltre, i benefici concreti in termini di visibilità e riconoscimento permetteranno al nostro territorio di entrare in un circuito internazionale da cui finora era rimasto escluso».

Dionizij Botter  
(rtvslo.si/capodistria, 28. 1. 2025)

## **BRUXELLES**

### **Continueranno ad occuparsi di minoranze**

*Al Parlamento europeo di nuovo costituito il Gruppo per le minoranze tradizionali, comunità nazionali e linguistiche*

Il Parlamento europeo continuerà a occuparsi di minoranze anche nel nuovo mandato. Giovedì, 15 gennaio, durante la sessione a Bruxelles, è stato ricostituito il Gruppo in materia di minoranze tradizionali, comu-

nità nazionali e lingue, come viene ora denominato l'organo particolare che si occupa dei temi relativi alle minoranze in Parlamento.

Gli intergruppi sono organi informali che si riuniscono solitamente una volta al mese e sono aperti a tutti i parlamentari. La formazione di questo gruppo è stata oggetto di discussione, perché il numero di questi gruppi è limitato e le richieste erano molte. La dirigenza del Parlamento europeo ha acconsentito alla sua istituzione quando la proposta è stata sostenuta da circa 40 deputati. Quale presidente è stato eletto Loránt Vincze, deputato del partito degli ungheresi di Romania. Nella precedente legislatura questo partito era affiliato al partito ungherese Fidesz, questa volta non si è unito al partito dei Patrioti formato dal premier ungherese Viktor Orbán, bensì al gruppo del Partito popolare europeo, cui afferisce anche la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola. Questo ha senza dubbio dato via libera alla costituzione dell'intergruppo per le minoranze, che opera nel Parlamento europeo da oltre 40 anni. Nella prossima sessione, che si svolgerà a Strasburgo il 23 gennaio, saranno eletti due vicepresidenti. Tra i membri del gruppo c'è anche il deputato sudtirolese Herbert Dorfmann.

Loránt Vincze è eurodeputato al secondo mandato ed è anche presidente della più grande associazione europea delle minoranze, la Fuen, che annovera tra i propri membri le organizzazioni confederative della minoranza slovena italiana, l'Unione culturale economica slovena-Skgz e la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso.

Bojan Brezigar  
(Primorski dnevnik, 19. 1. 2025)

## **ROMA – RIM**

### **Allargare con rapidità l'Unione europea ai Balcani occidentali**

Martedì, 14 gennaio, nella biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini" a Roma, si è svolta la conferenza dal titolo «I Balcani occidentali e il loro cammino verso l'Europa», organizzata dalla senatrice democratica Tatjana Rojc. Relatore è stato l'ex presidente sloveno Borut Pahor, che ha illustrato la sua visione per una regione fondamentale non solo per l'Italia, ma anche per la stabilità di una vasta area strategica a livello globale.

I tempi sono ormai maturi per l'allargamento dell'Unione europea ai Balcani occidentali, e bisogna farlo il prima possibile. Tramite la sua fondazione «Amici dei Balcani occidentali», Borut Pahor ha affrontato da di-

verse prospettive la necessità e l'urgenza di inglobare i paesi della regione nelle istituzioni comunitarie, una convinzione che è frutto di una frequentazione quasi quarantennale con la regione. Punto di partenza del suo intervento, però, è stata l'ambiguità di Bruxelles, che con la commissione per l'allargamento, guidata da Marta Kos, ha come priorità l'Ucraina e non i Balcani occidentali. Giusto e legittimo, ha specificato Pahor, ma non bisogna perdere il vento favorevole del momento storico, per questo l'ambizione è di avviare un processo simile a quello che, oltre 20 anni fa, portò all'allargamento ai paesi dell'Europa centrale e orientale. In particolare questo è necessario per la Serbia dove convergono gli interessi di Russia, Cina e Turchia, frutto di una convenienza temporanea senza prospettiva strategica, come ha detto Pahor in risposta a una domanda dal pubblico. L'adesione alla Nato di Macedonia del Nord, Montenegro e Albania, nonché la presenza di forze militari in Bosnia-Erzegovina e Kosovo, garantiscono stabilità e sicurezza alla regione, ma la questione tempo è fondamentale, ha detto ancora l'ex presidente nel suo intervento interamente in italiano. Al termine della relazione i senatori Giulio Terzi di Sant'Agata e Pierferdinando Casini, rispettivamente di Fratelli d'Italia e del Partito democratico, hanno preso la parola per convenire sull'urgenza di superare dubbi e incertezze, a dimostrazione che l'allargamento ai Balcani occidentali va oltre le divisioni politiche.

**Valerio Fabbri**  
(rtvslo.si/capodistria, 14. 1. 2025)

## **BASOVIZZA – BAZOVICA**

### **Al monumento ai fucilati sloveni si valutano i danni**

*Il monumento di Basovizza ai fucilati sloveni, luogo simbolo della resistenza sull'altopiano, è stato distrutto dalla caduta di un albero, schiantato dalle raffiche di Bora che spazzano da giorni il Carso triestino. Ancora in corso la valutazione dei danni. Il monumento dovrebbe essere riparato o ricostruito entro il prossimo 6 settembre*

Proprio nell'anno che celebrerà l'ottantesimo anniversario della Liberazione, la sfortuna si è abbattuta sul monumento agli eroi di Basovizza, il cippo che riporta i nomi di Ferdo Bidovec, Zvonimir Miloš, Franjo Marušič e Alojz Valenčič, condannati a morte nel primo processo di Trieste di fonte al tribunale speciale fascista e fucilati il 6 settembre 1930, diventando un simbolo della resistenza antifascista nella comunità slovena.

A metà gennaio le raffiche di Bora che da giorni spaz-

zavano l'altopiano hanno spezzato uno degli alberi che stanno all'interno del recinto del monumento e il tronco è caduto proprio sul cippo, che è stato abbattuto e si è separato in blocchi. L'impatto ha anche sparso attorno le corone poste ogni settembre e nelle altre ricorrenze della memoria di fronte al monumento, oltre a una moltitudine di rami tutt'attorno al recinto.

Ancora non sono state fatte valutazioni precise sull'entità dei danni anche se, guardando i blocchi sul terreno, non sembrano esserci fratture o danni irrimediabili: se così fosse basterebbero un po' di lavoro e una gru per "rimontare" il cippo, mentre se i danni, una volta rimosso il tronco e i rami ed esaminati i blocchi, dovessero essere gravi e strutturali, bisognerebbe ripartire da capo, progettare un nuovo monumento e costruirlo.

«A settembre, il 7, celebreremo gli 80 anni dall'inaugurazione del monumento – spiega Milan Pahor, presidente del Comitato per la celebrazione degli eroi di Basovizza – quindi abbiamo un po' di tempo per valutare cosa fare. Al momento non abbiamo ancora una stima precisa dei danni. La prossima settimana riuniti il Comitato e faremo il punto sulla situazione».

Il crollo dell'albero è avvenuto proprio nell'ottantesimo anniversario della Liberazione, e anche dell'inaugurazione del cippo. Di fronte al monumento di Basovizza si riuniscono ogni anno, la prima domenica dopo il 6 settembre, le autorità italiane e slovene per una cerimonia commemorativa, e il monumento ai fucilati sloveni fu uno dei due luoghi, accanto alla Foiba di Basovizza, in cui nel 2020 i presidenti della Repubblica italiana Sergio Mattarella e sloveno Borut Pahor, si raccolsero tenendosi la mano per rendere omaggio alle vittime dei conflitti sul confine orientale, uno dei gesti che hanno sancito definitivamente la volontà dei due paesi ad arrivare a una memoria condivisa, ma che non mancò d'innescare polemiche sia in Slovenia, sia negli ambienti degli esuli istriani in Italia.

A riguardo l'Unione degli Istriani, ha pubblicato su Facebook un post che definisce il cippo «il monumento che gli slavi hanno eretto nel 1945 a Basovizza per onorare i quattro terroristi anti italiani giustiziati nel 1930 per la loro attività eversiva ed omicida finalizzata all'annessione di Trieste, dell'Istria, di Gorizia e di Fiume alla Jugoslavia dei Karadjordević».

«Il cippo con tanto di stella rossa – continua il post – e coi nomi dei quattro attentatori è stato fatto letteralmente a pezzi! No, non sono stati soliti "fascisti" a commettere tale azione, bensì la natura alla quale, come noto, non si comanda. Comunque sia per chi è scaramantico non si tratta certo di un bel segno, ad anno giubilare appena iniziato...».

**Alessandro Martegani**  
(rtvslo.si/capodistria, 16. 1. 2025)

## 70 anni di Unione culturale economica slovena, impegnata per il dialogo e la tutela

*La Slovenska kulturno gospodarska zveza, oggi guidata dalla presidente Ksenija Dobrila, è stata istituita nel 1954. Dall'obiettivo di rafforzare le attività della comunità in Italia al lavoro per la legge 38/2001*

Una presenza costante nel tessuto sociale, economico e culturale di Trieste e dell'intero Friuli Venezia Giulia, fin da uno dei momenti decisivi per la storia di queste terre: quel 1954 che vide il ritorno di Trieste all'Italia.

È quella dell'Unione culturale economica slovena (Slovenska kulturno gospodarska zveza-Skgz) che l'altra sera, in una sala del Kulturni dom gremita, ha celebrato i primi 70 anni di attività. Fondata a Trieste a seguito della sottoscrizione del Memorandum di Londra, la Skgz fu costituita con l'intento di fungere da elemento di connessione e rafforzamento delle attività degli sloveni in Italia nel campo della cultura, dell'economia e della società civile.

Nella sua ultradecennale storia, la Skgz ha promosso centinaia di interventi a livello locale, regionale e nazionale, affinché agli sloveni in Italia venisse garantito non solo il diritto all'utilizzo della lingua slovena, ma anche altri diritti nel campo della cultura, dell'economia, dell'istruzione, dello sport, dei media.

L'obiettivo è sempre stato quello di creare le condizioni affinché le istituzioni locali e la Regione considerassero la presenza degli sloveni quale gruppo di interesse particolare, tutelato dalla Costituzione e da documenti internazionali. Lo scopo fondamentale è stato per lungo tempo l'ottenimento della legge di tutela della minoranza, alla quale la Skgz ha sempre dedicato grande attenzione e molte energie.

Nel 1972 l'organizzazione riunì tutte le richieste in un unico documento. Tale piattaforma, aggiungendosi ai disegni di legge presentati dai partiti al Parlamento italiano nel corso degli anni '70, rappresenta un'importante tappa nel lungo percorso verso la legge di tutela, approvata dal Parlamento italiano nel 2001. Dai primi disegni in poi l'impegno per la legge di tutela si protrasse per oltre un trentennio e in tale periodo la Skgz, sia autonomamente sia in collaborazione con altre organizzazioni slovene in Italia, intervenne innumerevoli volte a Roma, a Lubiana e al cospetto delle istituzioni europee.

L'approvazione della legge di tutela non rappresentò però il punto d'arrivo. Poco dopo infatti subentrò la questione dell'applicazione della legge, che rimane attualmente uno dei principali impegni nell'attività della Skgz. Finché non si conclusero le due fasi di abbatti-

mento del confine tra l'Italia e la Slovenia nel 2004 e nel 2007, l'operato dell'organizzazione si diresse anche al graduale superamento di tale barriera, promuovendo numerose forme di collaborazione transfrontaliera attraverso la cultura, l'economia, lo sport e altri settori, per alimentare la pacifica convivenza con la popolazione di maggioranza.

«Ma oggi – ha detto la presidente dell'organizzazione, Ksenija Dobrila – bisogna guardare in avanti e puntare all'attuazione integrale della legge di tutela, al sostegno della rete scolastica slovena, alla valorizzazione degli edifici di via Filzi e San Giovanni, alla realizzazione del programma regionale di politica linguistica per lo sloveno e al riconoscimento dei diplomi universitari».

**Ugo Salvini**

(ilpiccolo.it, 30. 11. 2024)

## TRIESTE – TRST

### **Skgz, il riconoscimento di Matej Arčon e il tributo di Roberto Dipiazza**

*Il Kulturni dom di Trieste ha ospitato le celebrazioni per i 70 anni dell'organizzazione. Molti i rappresentanti istituzionali presenti alla cerimonia. Il ministro per gli sloveni nel mondo, Matej Arčon, ha consegnato alla presidente della Skgz, Ksenija Dobrila, un riconoscimento. Anche il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, ha tributato l'organizzazione, a nome di tutta la città*

Nel 1954 la comunità slovena di Trieste attraversò l'ennesimo cambiamento nella propria storia, con il passaggio definitivo di Trieste all'Italia.

Come minoranza, gli sloveni si impegnarono da subito a preservare la propria lingua e la propria cultura, dando vita a molteplici realtà, a giornali ed altri media, tutte sotto l'ombrello della Skgz, prima associazione slovena su base regionale.

Parola d'ordine missione principale dell'Unione culturale economica slovena dei nostri giorni è la "connessione", come ci ha spiegato la presidente della Skgz, Ksenija Dobrila:

«Connessione a tutti i livelli, in tutti i sensi perché, se non siamo legati e non continuiamo con questi legami nel quotidiano, siamo sciolti e non contiamo niente».

**Nel suo discorso ha voluto sottolineare anche l'importanza, ovviamente, della cultura, della lingua, della tradizione slovena, ma anche, soprattutto, dell'antifascismo e dei valori che ci hanno lasciato i padri partigiani.**

«Questo ci ha permeati fin dall'inizio. Questa è la no-

stra storia, sulle loro gesta noi poggiamo e lavoriamo. Lavoriamo per la pace, per il dialogo, per capire l'altro, perché è questo che ci ha tramandato la sofferenza che hanno vissuto loro».

### **I primi settant'anni sono passati, adesso per il futuro a cosa si pensa?**

«Ad unire ancora di più le nostre nazioni, connettere le lingue, connettere le culture. Abbiamo la grande opportunità della Capitale europea della cultura a Gorizia-Nova Gorica, che è una grande sfida, gioiosa. Pensiamo di vincerla e di andare avanti su questa strada».

**Davide Fifaco**

(rtvslo.si/capodistria, 29. 11. 2024)

## **SKGZ E SSO**

### **Priorità a giovani e sistema scolastico**

*Alla conferenza stampa di fine anno dei presidenti di Unione culturale economica slovena e Confederazione delle organizzazioni slovene, Ksenija Dobrila e Walter Bandelj, si è parlato dei traguardi raggiunti nel 2024. Il rammarico per il mancato aumento dei fondi destinati alla minoranza slovena italiana*

I traguardi raggiunti nel 2024, come il passaggio di proprietà del Narodni dom di San Giovanni-Sveti Ivan, che rappresenta un simbolo per gli sloveni d'Italia; l'attenzione ai giovani; il finanziamento sistemico in ambito economico e i numerosi incontri tesi alla soluzione di complessi processi giuridici. Di questo si è parlato alla tradizionale conferenza stampa di fine anno organizzata dai presidenti dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj. Molte anche le questioni che saranno affrontate nel 2025.

#### **Trasferimento entro l'estate**

«Nel 2024 abbiamo avuto molti contatti istituzionali, durante i quali abbiamo dato risalto a tutte le questioni chiave relative alla minoranza slovena» ha detto nella sua relazione Ksenija Dobrila, elencando una serie di incontri importanti con rappresentanti delle istituzioni slovene ed italiane. Dobrila ha notato gli effetti positivi seguiti al tavolo istituzionale di novembre 2023 relativo al corretto utilizzo dei grafemi sloveni sui passaporti. Se per questi ultimi si è giunti a una soluzione, il tema resta aperto per gli altri documenti.

Una buona notizia è rappresentata anche dagli accordi raggiunti rispetto al finanziamento sistemico delle piccole imprese della comunità etnica slovena. Nei prossimi quattro anni il governo sloveno vi destinerà

2,5 milioni di euro. Il traguardo maggiore, tuttavia, è indubbiamente rappresentato dal passaggio di proprietà del Narodni dom di San Giovanni di Trieste alla Fondazione Narodni dom, che già gestisce l'edificio di via Filzi a Trieste. La firma sarà apposta a breve, una volta che la Regione Friuli-Venezia Giulia, attualmente proprietaria dell'edificio, effettuerà alcuni lavori necessari. In base agli accordi presi, nel frattempo la fondazione arrederà gli spazi. Il trasferimento nel Narodni dom è previsto all'inizio dell'estate del 2025.

Le esigenze attuali e le questioni aperte della comunità etnica slovena sono state al centro dei colloqui istituzionali che le due organizzazioni confederative della minoranza slovena italiana, Sso e Skgz, hanno avuto nel 2024 col presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, e la presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar. Ospiti delle due organizzazioni slovene sono stati i ministri sloveni Asta Vrečko, Tanja Fajon, Matjaž Han e Matej Arčon, nonché la presidente del parlamento sloveno, Urška Klakočar Župančič.

#### **Promozione di una vivace attività**

Un risultato concreto conseguito durante l'anno è il brand degli sloveni d'Italia, il cui obiettivo, insieme al portale slovita.info è promuovere l'attività dell'intera comunità slovena. Il segno distintivo è stato utilizzato nelle competizioni sportive da diverse squadre e questo fa sperare che sia adottato anche da circoli e studenti. Ed è proprio agli studenti che nel 2025 sarà dedicata una serata speciale, visto che Sso ed Skgz intendono creare i presupposti per promuovere lo spirito d'iniziativa dei giovani.

«L'occupazione dei giovani è d'importanza chiave – ha detto Dobrila – per questo nel programma Spretno(r)sti abbiamo incluso anche contenuti inerenti il lavoro nei circoli. Ulteriore conferma dell'attenzione rivolta ai giovani è il fatto che tra le organizzazioni primarie della comunità slovena siano stati inclusi alcuni enti di formazione che d'ora in avanti riceveranno contributi stabili, stanziati in base alla legge di tutela. Per questo traguardo fondamentale Bandelj ha ringraziato l'assessore regionale Pierpaolo Roberti.

Dobrila ha espresso rammarico rispetto alle risorse destinate, a valere sulla legge di tutela della minoranza slovena, al Primorski dnevnik (quotidiano in lingua slovena di Trieste, ndt), che non sono tornate all'importo di due anni fa, contrariamente a quanto era stato promesso. «Qualsiasi taglio ai finanziamenti destinati ai media va condannato», ha detto Dobrila, che ha suggerito agli altri media di attingere anche ai finanziamenti provenienti da altre fonti pubbliche. Sia Bandelj sia Dobrila hanno constatato, inoltre, come il rinnovo della convenzione con la società Rai sia rimasto su un binario morto, malgrado gli sforzi compiuti.

### Priorità alla scuola

Tra le attività future i presidenti di Sso e Skgz hanno sottolineato la collaborazione all'iniziativa Go!2025 nell'ambito di tre progetti transfrontalieri, la rivitalizzazione del circolo del Teatro stabile sloveno-Ssg, i lavori preparatori per l'istituzione di tre gruppi europei di cooperazione territoriale-Gect, l'attività dell'organizzazione turistica della Slavia friulana Dmo, l'Europeada del 2028 e l'istituzione di un nuovo circolo sportivo in Valcanale.

Dobriša ha aggiunto che nel 2025 avrà luogo una serie di eventi per celebrare l'80° anniversario della Liberazione. Priorità sarà data, dalle due organizzazioni confederative, alla scuola e al riconoscimento di diplomi e titoli professionali. Si tratta di temi cui sarà dato spazio nell'ambito della conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena. Bandelj e Dobriša hanno accolto con favore l'esito dell'incontro col ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, che preannuncia una svolta verso l'autonomia delle scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia. [...]

A fronte dei numerosi traguardi raggiunti, Dobriša e Bandelj si sono detti rammaricati per il fatto che la legge di bilancio dello Stato italiano non preveda due milioni di euro aggiuntivi nella posta finanziaria per la comunità slovena. Da dodici anni i contributi per la comunità slovena restano invariati e, a causa dell'inflazione, l'attività diventa sempre più difficile e costringe spesso i circoli a chiedere supporto finanziario.

Per migliorare il trend attuale si confida nei finanziamenti che la Slovenia destinerà alla comunità slovena italiana, è stato sottolineato.

**Mitja Tretjak**

(Primorski dnevnik, 20. 12. 2024)

## **SPORT – ŠPORT**

### **Più sport per gli sloveni**

#### **delle minoranze autoctone**

*Firmata a Lubiana un'intesa per mettere in connessione le associazioni sportive degli sloveni delle minoranze autoctone d'oltreconfine, un modo per rinforzare il legame identitario. Un riconoscimento importante per lo sport, che trova così dignità istituzionale pari a lingua, cultura ed economia come fattore di sviluppo comunitario*

È stato firmato mercoledì, 4 dicembre, a Lubiana l'atto costitutivo del Comitato di coordinamento sportivo internazionale (Zaško), che riunisce sotto lo stesso ombrello le organizzazioni sportive degli sloveni d'oltreconfine. Un atto importante sottoscritto insieme al

Comitato olimpico sloveno, Matjaž Han, ministro per l'Economia, sport e turismo, e Matej Arčon, vicepremier e ministro per gli Sloveni nel mondo.

Lo sport è un veicolo di integrazione non solo a livello sociale, ma anche come fattore identitario nazionale. Per questo il presidente del Comitato olimpico nazionale, Franjo Bobinac, di concerto con i ministri Han e Arčon, ha pensato a una struttura che permetta di migliorare l'efficienza della condivisione di esperienze, competenze e informazioni fra le organizzazioni sportive delle comunità slovene d'oltreconfine. Un riconoscimento importante per lo sport, che trova così una dignità istituzionale pari a lingua, cultura ed economia come fattore di sviluppo comunitario.

La soddisfazione dei rappresentanti della comunità slovena in Italia sta tutta nelle parole di Ivan Peterlin, presidente della Confederazione delle associazioni sportive slovene in Italia: «È una data storica per lo sport di tutte le minoranze slovene, di tutti gli sportivi sloveni che vivono al di fuori dei confini della Slovenia. Quando racconterò questa storia ai miei nipoti questa sera, quando racconterò loro che ero in compagnia addirittura di due ministri e del presidente del Comitato olimpico sloveno. I miei nipoti diranno che sono delle storielle, invece sono storie a lieto fine, da scrivere negli annali d'oro dello sport sloveno in Italia».

Una gioia incontenibile per Peterlin, frutto di un impegno ultradecennale che comunque porta risultati grazie a un lavoro sul territorio che non perde di vista gli obiettivi sportivi.

Lo spiega ai nostri microfoni Andrej Vogric, vicepresidente della società di pallavolo Olympia, di Gorizia, nata dalla fusione delle squadre di pallavolo della comunità slovena in Italia, e unica società friulana che milita nella serie B maschile.

«Per noi è un onore, facciamo questo sport da tanti anni, la società è stata costituita nel 1961. Sapere che la Slovenia ci è vicino, economicamente, ma non solo, che ci sostiene per quello che facciamo ed è vicina a noi per portare avanti il nostro progetto, rappresenta una sprone e una motivazione in più per portare avanti la pallavolo e dare la possibilità a tanti ragazzi di poter praticare questo sport, sia nel maschile che nel femminile».

**Valerio Fabbri**

(rtvslo.si/capodistria, 4. 12. 2024)

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

### Aperti alla Salvezza di Gesù, alla vita, alla pace tra noi e tra tutti i popoli

*Intervista al quindicinale Dom di mons. Riccardo Lamba, arcivescovo di Udine, al suo primo Natale in terra friulana. «In Friuli sto imparando a conoscere la vivacità delle tradizioni. Apprezzo moltissimo la melodia dei vostri canti; i futuri sacerdoti imparino lo sloveno. In chiesa abbiano posto tutte le lingue locali, come avviene in cattedrale a Udine nelle celebrazioni solenni»*

Mons. Riccardo Lamba è stato nominato arcivescovo di Udine lo scorso 23 febbraio.

E incominciando il suo ministero, il 5 maggio, in cattedrale ha affermato che la nostra Arcidiocesi è «di antichissima tradizione, punto di incontro di diverse culture, di diversi popoli, espressione autentica di una Chiesa ricca di testimonianze di fede, in dialogo tra loro, e che proprio per questo con il passar dei secoli risplende ancora di più di una bellezza antica e sempre nuova».

Le sue parole hanno suscitato grande speranza tra gli sloveni di Benecia, Resia e Valcanale, una speranza confermata nelle visite a San Pietro al Natisone, Castelmonte, Porzus, Prato di Resia, Lussari e Tarvisio. E anche in questa intervista che ci ha concesso alla vigilia delle festività.

**Mons. Lamba, questo è il suo primo Natale da arcivescovo di Udine. Con quali sentimenti si appresta a viverlo?**

«Sono arrivato in una realtà molto viva, molto vivace, con tanti aspetti che mi erano del tutto sconosciuti e sto imparando a conoscere. Quindi vivrò il Natale con gratitudine al Signore per questa nuova esperienza che mi sta facendo fare».

**In questi mesi cosa l'ha sorpresa di più?**

«Intanto la vivacità delle tradizioni culturali: vedo veramente tante iniziative. L'altro aspetto che mi colpisce molto è la ricchezza che le identità danno ai vari territori. Quando mi dicono: "Come ti trovi in Friuli?", rispondo "Quale Friuli?", perché sono veramente tanti. E queste ricchezze, che sono anche molto accentuate, sono un aspetto molto bello. E per me è impegnativo innanzitutto conoscerle. L'altro aspetto che mi colpisce molto è la ricchezza dell'associazionismo legato alle diverse realtà, sia sociali che di assistenza alle persone con difficoltà. Ci sono tanti gruppi che si occupano di persone fragili e con delle disabilità. Poi la protezione civile, gli alpini, i donatori di sangue... C'è veramente un grande fermento».

**E in negativo cosa l'ha colpita?**

«Notando che ci sono tantissime iniziative, mi piacerebbe che si collegassero fra di loro, che si coordinassero. Con tante associazioni, che fanno un'attività impressionante, si corre il rischio che poi, nella nostra Udine, contemporaneamente, lo stesso giorno, ci siano due iniziative culturali nello stesso orario, per cui io devo scegliere di andare da una parte anziché dall'altra. È chiaro che bisogna dare spazio a tutti e non bisogna mettere a tacere delle voci, ma un coordinamento maggiore permetterebbe a più persone di partecipare a più iniziative».

**Tra i "tanti Friuli" c'è l'area montana che fa più fatica degli altri dal punto di vista demografico, economico e sociale.**

«Sì e penso che questo malessere stia pervadendo anche le altre zone. Effettivamente quello dell'inverno demografico è un grande tema. Se ne parla tanto e credo che nessuno abbia la soluzione in tasca, altrimenti sarebbe da stolti non tirarla fuori. È un fatto che riguarda tutta l'Italia. Si tratta di favorire politiche per le famiglie e per il lavoro che permettano di aprirsi maggiormente alla vita, altrimenti la piramide rovesciata, per la quale tanta popolazione anziana per tutte le necessità, per tutti i bisogni, dovrà far conto su pochissime forze di età giovane o di mezza età, darà veramente un sovraccarico. Però non credo che ci siano soluzioni solo locali. Anche se a livello locale, con la Regione che ha tante possibilità, si possono favorire al meglio, sono necessarie politiche nazionali».

**E la Chiesa cosa può fare?**

«Più che parlare e riflettere, più che promuovere una cultura della vita e della solidarietà non abbiamo molti altri strumenti. Perché qui davvero si tratta di favorire dal punto di vista dell'economia che le strutture sociali vengano incontro alle famiglie e alle persone anziane. Ma su questo deve essere la società civile a muoversi. Noi più che sensibilizzare a questo non possiamo fare».

**Perché in fondo non è solo una questione economica, ma anche e soprattutto una questione culturale.**

«Esatto. Quindi noi dobbiamo favorire la cultura della vita. Però, quando si tratta di fare delle scelte, dal punto di vista delle opportunità e dei ritmi di lavoro, delle politiche abitative eccetera, quelle spettano alla società civile».

**Per quanto riguarda le case, in Benecia, Resia e Valcanale ce ne sono tantissime chiuse, vuote.**

«Ma se c'è il lavoro io penso che le persone sarebbero anche disponibili a rimanere o tornare in quelle valli. Se

c'è l'assistenza sanitaria, se c'è la possibilità di mandare a scuola i bambini che nascono, credo che le persone sarebbero ben contente di rimanere lì dove sono nate e cresciute. Se le opportunità di lavoro e studio si centralizzano da altre parti, le persone se ne vanno. Anche all'estero. C'è poco da fare».

**Nelle sue visite e nei suoi contatti che impressione ha avuto della comunità di lingua slovena che vive nella fascia confinaria da Tarvisio a Prepotto?**

«Finora ho avuto modo di incontrare una sola associazione (la Confederazione delle organizzazioni slovene – Sso, ndr.). Mi avevano invitato in questi giorni nelle Valli per alcune celebrazioni. Solo che, avendo già l'agenda piena, ho chiesto di programmare per gennaio un paio di date in modo che potessi rendermi presente a un incontro e a delle celebrazioni insieme con i parroci e magari anche con le istituzioni civili di quelle zone».

**Intanto, però, ha avuto modo di sentire la lingua slovena durante alcune celebrazioni, anche nella stessa cattedrale.**

«Sì in duomo a Udine e recentemente a Tarvisio, quando abbiamo introdotto il nuovo parroco, don Emanuele Paravano. Per me è una lingua difficile da imparare, forse anche perché sono un po' avanti negli anni, però apprezzo moltissimo le melodie dei canti sloveni».

**Nell'Arcidiocesi di Udine lo sloveno in chiesa è stato da sempre garantito da sacerdoti autoctoni, nativi delle parrocchie slovenofone. Ora ne sono rimasti appena due ed entrambi, per ragioni di età e salute, possono offrire un servizio alquanto limitato. Come rispondere, allora, alle richieste dei fedeli che desiderano lo sloveno ancora presente nelle celebrazioni e anche nei contatti personali?**

«Una via può essere quella di dare nella formazione dei futuri sacerdoti la possibilità di imparare almeno qualche cosa in lingua slovena. In passato veniva fatto. Nelle valli dove si parla lo sloveno abbiamo pochi sacerdoti e anche se possiamo accogliere episodicamente qualcuno che venga dalla Slovenia, data la crisi di vocazioni che coinvolge tutti, mi sembra difficile affidare totalmente delle comunità a sacerdoti che parlino solo la lingua slovena. Ma questo mi sembrerebbe anche un po' riduttivo, perché sarebbe meglio che le comunità potessero vivere il multilinguismo e non chiudersi ognuno nella propria lingua slovena, tedesca o friulana. Sarebbe più bella la compartecipazione di tutte le identità alle varie liturgie e ai momenti culturali».

**In questo la Chiesa Udinese ha esperienza.**

«Non escludo che ci possano essere celebrazioni

interamente in friulano, tedesco o sloveno, ma episodicamente. La normalità dovrebbe essere quella che vediamo nelle celebrazioni solenni in cattedrale, nelle quali sono presenti tutte le lingue che si parlano nella nostra diocesi».

**Il prossimo Natale segnerà anche l'apertura dell'Anno Santo. Come lo celebriamo?**

«Abbiamo in programma il solenne inizio domenica, 29 dicembre, in cattedrale. Non ci saranno aperture di porte sante, dato che queste non sono previste nelle diocesi. Essendo un giubileo ordinario, le uniche porte sante saranno quelle delle quattro basiliche maggiori a Roma. Di certo organizzeremo un pellegrinaggio diocesano e altre iniziative a Roma, ma per dare a tutti la possibilità di partecipare al Giubileo abbiamo individuato otto chiese nelle quali, facendo un pellegrinaggio breve, anche solo di un paio di chilometri, si potrà vivere un momento celebrativo con il dono dell'indulgenza. Queste chiese saranno la cattedrale, la basilica della Beata Vergine delle Grazie e la chiesa dell'ospedale a Udine, la cappella dell'ospedale di Latisana, il santuario francescano di Gemona, la pieve di San Pietro a Zuglio, i santuari mariani di Castelmonte e del Lussari. Ci saranno, poi, tante altre iniziative e anche momenti culturali e di formazione nelle varie collaborazioni pastorali».

**Qual è il messaggio di Natale che rivolge alla gente di Benecia, Resia e Valcanale?**

«A tutti va l'augurio di essere aperti al dono della Salvezza che ci viene rinnovato ogni Natale attraverso questo Bambino, che nasce per noi. Aperti, quindi, alla Salvezza di Gesù Cristo alla quale tutti quanti siamo chiamati personalmente e come comunità. E l'augurio di vivere questo dono nelle realtà locali in un rapporto di comunione fraterna. E poi c'è l'altro tema, sempre più di attualità, della pace tra i popoli. Dobbiamo riuscire a trasformare la pace personale e a livello di piccola comunità in un modello. Di fronte a ciò che sta succedendo proprio in questi giorni in Europa, in Medio Oriente, in Africa... chiediamo come dono dal Signore che la riconciliazione tra noi possa diventare anche modello per la pace tra i popoli».

**Ezio Gosgnach**  
(Dom, 20. 12. 2024)

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

### Un francobollo celebra le lingue minoritarie

*Un francobollo che celebra le lingue minoritarie parlate in Italia è stato emesso in settimana su iniziativa del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Realizzato in 250 mila esemplari e inserito nella serie "Senso civico", rappresenta la sagoma della penisola con le indicazioni delle lingue parlate nelle rispettive regioni*

Un profilo della penisola italiana su fondo blu, avvolta in un nastro tricolore e circondata dai nomi delle minoranze linguistiche presenti in Italia.

È l'immagine scelta per il francobollo ordinario, appartenente alla serie tematica "Senso civico", dedicato alle località italiane bilingue e realizzato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Il francobollo, che celebra la ricchezza linguistica della penisola, è stato realizzato su disegno del bozzettista Matias Hermo in 250.000 esemplari, ha un valore di 4,65 euro ed è stato previsto per la posta prioritaria diretta. Nel disegno, vicino alle regioni in cui sono presenti le minoranze linguistiche, sono riportate le varie lingue riconosciute parlate in Italia (Franco provenzale, Germanico, Friulano, Sloveno, Ladino, Croato, Francese, Occitano, Catalano, Sardo, Albanese e Greco), accanto alle scritte "località italiane bilingue" e "la Repubblica tutela le minoranze linguistiche".

Nel primo giorno di emissione è stato previsto un annullo speciale presso l'ufficio postale di Bolzano centro, mentre il francobollo e i prodotti filatelici correlati (cartoline, tessere e bollettini illustrativi) sono disponibili presso gli Uffici Postali di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona e sul sito [filatelia.poste.it](http://filatelia.poste.it). Per i collezionisti è stata realizzata anche una cartella filatelica in formato A4 a tre ante, contenente una quartina di francobolli, un francobollo singolo, una cartolina annullata ed affrancata, una busta primo giorno di emissione e il bollettino illustrativo.

L'emissione è stata accompagnata anche da un bollettino illustrativo firmato dal presidente della Federazione delle Società filateliche italiane, Bruno Crevato-Selvaggi, che ripercorre la mappa delle lingue minoritarie riconosciute in Italia: in Valle d'Aosta, in Piemonte e in due comuni pugliesi si parla il franco provenzale, una delle lingue romanze nate dalle trasformazioni regionali del latino; sempre nelle valli piemontesi, ma anche in Calabria, si trova la comunità occitana, che parla una lingua romanza. Il francese è presente in Valle d'Aosta, mentre su tutto l'arco alpino si parla il germanico, dal Piemonte al Friuli-Venezia Giulia, regione dove sono presenti tre comunità linguistiche, oltre al tedesco, si parla il friulano, in Friuli, e lo sloveno, diffuso nelle ex province di Udine, Gorizia e

Trieste. In Trentino-Alto Adige si trovano le comunità tedesca e ladina, ma si parla anche croato, in tre comuni del Molise, il catalano, in una variante unica, ad Alghero, accanto al sardo in Sardegna, mentre la lingua albanese è sparsa fra Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. A Messina, in Calabria e nel Salento si parla anche il greco.

**Alessandro Martegani**  
([rtvslo.si/capodistria](http://rtvslo.si/capodistria), 1. 12. 2024)

## TRIESTE – TRST

### La musica, un anello di congiunzione fra i popoli

*La Glasbena matica, scuola di musica di riferimento della comunità slovena in Italia, ha ricevuto il sigillo trecentesco del Comune di Trieste in occasione dei 115 anni dalla fondazione. Consegnando il sigillo al presidente Igor Švab, il sindaco Roberto Dipiazza ha ringraziato la scuola a nome della città*

Le note, suonate da una tanto giovane quanto talentuosa arpista, hanno aperto e chiuso la cerimonia di conferimento del sigillo trecentesco del Comune di Trieste alla Glasbena matica, che si è svolta martedì, 10 dicembre. La scuola di musica di riferimento della comunità slovena del Friuli-Venezia Giulia ha compiuto 115 anni.

Come ha ricordato il sindaco, Roberto Dipiazza, consegnando il sigillo nell'aula del consiglio comunale di Trieste, quando questa scuola fu fondata c'era ancora l'impero austriaco. «Grazie a voi i giovani si avvicinano allo studio della musica e alla diffusione della stessa. Mi fa molto piacere che vi occupiate dei giovani, perché occuparsi dei giovani vuol dire indirizzarli sulla buona strada, perché la musica è uno strumento forte di formazione personale e sociale. Grazie di cuore a nome mio e della città».

La storia della Glasbena matica, che parte dall'impero austriaco, passando dagli anni bui del fascismo, fino ai successi dei suoi allievi, molti diventati musicisti di rilievo internazionale, è stata ripercorsa dal presidente Igor Švab: «Tutto questo è stato possibile – ha detto – grazie a tutti quelli che hanno contribuito alla crescita della matica. Nei momenti difficili è sempre risorta e oggi è veramente una delle istituzioni culturali importanti. Non solo per la comunità slovena, ma credo anche per Trieste, e il territorio della regione».

Švab ha anche lanciato un messaggio nel suo intervento: la musica può essere anche un mezzo per abbattere i confini e le differenze. «Credo – ha detto – che la musica sia un linguaggio universale, come viene sempre detto, e questo è un auspicio in una città

di confine che ha avuto la sua storia, e che ha vissuto dei momenti tragici: che la musica e la cultura possano essere uno strumento per superare quei momenti difficili. La musica può essere soltanto un anello di congiunzione tra i popoli di queste terre».

«Oggi – ha aggiunto – grazie alla musica abbiamo la consapevolezza che i confini non dovrebbero dividere ma unire, e su questo la Glasbena matica ha sempre lavorato». «Il Sigillo trecentesco che ci viene conferito oggi non è il raggiungimento di un traguardo, bensì lo stimolo per la ricerca di nuovi traguardi, auspicando di poter sempre contare sul sostegno dell'amministrazione comunale, per poter con grande convinzione e sollecitazione guardare al futuro, per una crescita musicale e culturale, non solo della città, bensì dell'intera Regione».

La Glasbena matica fu fondata nel 1909 con lo scopo di fornire ai giovani una formazione musicale di alto livello, e nel 1912, con decreto ministeriale, diventò un ente pubblico in parte finanziato dal Governo austriaco. In 115 anni ha istruito migliaia di giovani, alcuni diventati musicisti internazionali. Durante il fascismo interruppe l'attività (molti strumenti furono distrutti nell'incendio del Narodni dom), ma dopo la guerra la riprese. Negli anni '70 ebbe importanti riconoscimenti a livello europeo, e anche oggi la scuola mantiene un elevato livello d'istruzione con molti ragazzi che hanno ben figurato in concorsi nazionali e internazionali. Non mancano le attività sociali, come i concerti nelle case di riposo in collaborazione con la Fondazione Crt.

**Alessandro Martegani**  
(rtvslo.si/capodistria, 10. 12. 2024)

## **LJUBLJANA – LUBIANA**

### **Onorificenza di Pirc Musar per lo Slori e il Circolo alpinistico sloveno di Trieste**

Martedì, 17 dicembre, a una cerimonia in vista della Giornata dell'indipendenza e dell'unità di Slovenia che si è svolta a Brdo pri Kranju, la presidente Nataša Pirc Musar ha conferito onorificenze al merito a 18 persone e organizzazioni. A ricevere l'ordine al merito della Repubblica di Slovenia sono stati anche l'Istituto sloveno di ricerche-Slori e il Circolo alpinistico sloveno di Trieste-Slovensko planinsko društvo Trst, che hanno quest'anno celebrato 50 e 120 anni di attività.

Allo Slori il riconoscimento è stato attribuito per «l'eccezionale contributo alla comprensione della tematica della minoranza, allo stimolo per lo sviluppo di lingua e istruzione slovena e alla creazione di legami tra gli

ambiti sloveno e italiano nelle attività di ricerca». Al Circolo alpinistico sloveno di Trieste-Spdt il riconoscimento è andato per l'opera pluriennale a livello culturale e di ricerca, l'impegno in favore della comunità slovena quale colonna identitaria e la promozione dei valori di natura e cultura nella zona in cui la comunità slovena è tradizionalmente presente.

(Dal Primorski dnevnik del 24. 12. 2024)

## **SAN PIETRO AL NATISONE ŠPIETAR**

### **Il Museo Smo per costruire il futuro su solide fondamenta**

*Alle celebrazioni per il decennale del museo multimediale della comunità slovena in provincia di Udine ha partecipato anche il ministro della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon*

Sono già dieci anni che il Museo Smo di San Pietro al Natisone-Špietar presenta il paesaggio culturale dalle Alpi Giulie al mare, dal Mangart fino al Golfo di Trieste, andandosi a collocare tra i più recenti musei tematici e del paesaggio che non partono più dalla raccolta di oggetti, ma dai racconti. A inaugurarlo, nel dicembre del 2013, è stato l'Istituto per la cultura slovena-Isk; ogni anno accoglie oltre 3000 visitatori.

«Questo museo è un meraviglioso intreccio tra tradizione, patrimonio culturale, arte e tecnologia. Siete stati dei grandi visionari nel dare forma, già dieci anni fa, a quest'idea, che ancora oggi è attuale. In quest'area crea legami», ha detto il vicepresidente del Consiglio dei ministri della Repubblica di Slovenia e ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon, che il 19 dicembre è stato ospite all'evento celebrativo del decennale.

A raccontare della visione che sta dietro a questo spazio multimediale a Lucija Tavčar, della sede regionale Rai, è stata la direttrice del museo, l'architetta Donatella Ruttar. Presentando le sette installazioni del museo ha espresso l'auspicio «di essere vivi e aperti, lavorare anche sul territorio, approfondire il potenziale che non ci manca». A complimentarsi e sottolineare l'importante ruolo del museo in occasione del decennale sono state anche la senatrice Tatjana Rojc e la vice-sindaca di San Pietro, Elena Chiabudini. Ha portato un saluto anche Rudi Merljak, dirigente del settore Sloveni d'oltreconfine, all'ultimo viaggio in veste ufficiale prima del pensionamento. Non è mancata la musica, con Aleksander Ipavec che si è esibito in un breve concerto.

L'intervento centrale è toccato al presidente dell'Istituto per la cultura slovena, Giorgio Banchig, che ha anzitutto ricordato come il museo Smo, acronimo che in sloveno significa "siamo", esprima il desiderio della comunità slovena di continuare a esistere e a restare nella zona in cui è da secoli insediata, ma anche di crescere, svilupparsi, conservare la propria identità a fronte dell'assimilazione e collaborare con le vicine zone della Slovenia e le altre comunità linguistiche del Friuli-Venezia Giulia. «In questo museo abbiamo raccolto le testimonianze più belle e preziose che la nostra comunità abbia costruito attraverso la storia e questo ci permette di costruire il nostro futuro su basi solide», ha detto Banchig, convinto che sia necessario fare ulteriori passi in avanti nel campo della collaborazione a ridosso del confine, anche istituendo un Gruppo europeo di collaborazione transfrontaliera tra la Slavia e il vicino Posočje. «Speriamo che il governo sloveno, per quanto di sua competenza, sosterrà questo progetto, espressione di una collaborazione concreta non solo degli amministratori locali ma di tutti coloro che hanno patito sulla propria pelle le tragiche conseguenze di un confine maledetto in campo culturale, sociale ed economico». La minoranza slovena non se ne sta con le mani in mano. L'Istituto per la cultura slovena, infatti, sta attuando un progetto per il potenziamento del turismo culturale e, a tale scopo, ha istituito una Destination management organization, ossia un'organizzazione che promuove la Benecia come destinazione turistica. «Abbiamo raggiunto risultati buoni al di là delle aspettative», ha detto ancora Banchig.

Prima dell'inizio della manifestazione al vicepremier sloveno Arčon è stato mostrato il museo, non mancando di presentargli il progetto per i giovani «Prostor mladih v Slovenskem kulturnem domu» (in italiano «Spazio giovani allo Slovenski kulturni dom»).

U. D.

(Dom, 15. 1. 2025)

## **GORIZIA – GORICA**

### **L'omaggio a Volcic, voce dell'Europa**

*Giardini pubblici di Gorizia gremiti per la cerimonia di inaugurazione della targa dedicata al giornalista e parlamentare*

La scopertura della targa dedicata a Demetrio Volcic in un'area dei Giardini pubblici goriziani, a pochi passi dalla casa dove abitava, ha rappresentato, mercoledì 29 gennaio, il punto di partenza per ricordare il grande giornalista, storico corrispondente da Praga, Vienna,

Bonn e, soprattutto, da Mosca, scomparso il 5 dicembre del 2021 a Gorizia, dove da tempo aveva scelto di risiedere.

E la notevole partecipazione all'evento, ha costituito il segno più chiaro, tangibile, dell'affetto che circondasse "Mitja" e di quanto il suo pensiero e il suo sguardo sul mondo continuino a mancare.

«È giusto rendere un tributo a un personaggio che ha caratterizzato il territorio di una parte e dall'altra – ha affermato il sindaco Rodolfo Ziberna –. Mitja era goriziano nel vero senso della Capitale europea della cultura. Avrebbe potuto permettersi di parlare ex cathedra, ma non lo fece mai: in lui, mi colpivano l'umanità, la dolcezza, il desiderio di ascoltare attentamente l'interlocutore, unicamente per il piacere di farlo: una caratteristica, questa, che, con lo stesso grado d'intensità, non ho trovato in nessun altro».

E che quello di Volcic fosse un nome unificante lo ha dimostrato anche la presenza alla cerimonia del sindaco di Nova Gorica, Samo Turel. Quindi, sono intervenuti il segretario regionale di Skgz, Livio Semolič, e il direttore editoriale del gruppo Nem, Paolo Possamai, che hanno ispirato l'iniziativa nell'arco delle presentazioni di «A cavallo del muro. I miei giorni nell'Europa dell'Est», il libro di Mitja da loro curato, uscito a fine 2023 per i tipi di Sellerio.

«Non so se ci ritroveremmo così spesso a parlare di Go!2025 senza quel fondamentale lavoro di cucitura fatto da Demetrio Volcic e da altri come lui – ha affermato Possamai –. Allora, siamo qui in una logica di gratitudine, che deve estendersi anche al sindaco Ziberna: in questa terra, dove tutto, e a lungo, è rimasto immobile, cristallizzato, il primo cittadino ha infatti colto un buon esempio per mostrarlo alla platea più ampia, tralasciando, in quest'ottica di superamento, il fatto che Mitja appartenesse a una parte politica differente dalla sua».

«Era un faro per tutti noi che illuminava le nostre strade più diverse». È stata questa, poi, la definizione di Volcic coniata da Jas Gawronski in un messaggio che Livio Semolič ha letto: il popolare giornalista, già senatore ed europarlamentare, non ha infatti potuto raggiungere Gorizia per motivi di salute, mentre, fra i familiari di Mitja, c'erano la moglie Edoarda e la figlia Camilla.

Alex Pessotto

(ilpiccolo.it, 29. 1. 2025)

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

## **TRIESTE – TRST**

### **Bilinguismo a tavola**

*Un'iniziativa dello Slori, l'Istituto sloveno di ricerca, mira a valorizzare la lingua slovena nel settore della ristorazione nelle province di Trieste, Gorizia e Udine. Grazie al progetto «Lavoriamo anche in sloveno», i ristoratori ricevono supporto per introdurre il bilinguismo nei loro locali, con traduzioni di menù e adesivi bilingua*

Promuovere l'uso dello sloveno come lingua del territorio anche nel contesto pubblico, superando i confini culturali e linguistici, è l'obiettivo dell'iniziativa promossa dallo Slori, in collaborazione con partner locali come la banca Zkb Credito cooperativo di Trieste e Gorizia, l'Associazione agricoltori, l'Unione regionale economica slovena e il quotidiano Primorski dnevnik come media partner. Il progetto PosluJEMO (tudi) v slovenščini - Lavoriamo anche in sloveno vuole sostenere il bilinguismo nel settore della ristorazione, coinvolgendo i lavoratori di Trieste, Gorizia e Udine. La fase pilota del progetto ha visto l'adesione di 20 ristoratori che hanno deciso di aderire all'iniziativa per favorire il bilinguismo e rafforzare il legame con la comunità slovena locale. Per loro sono stati resi disponibili una serie di servizi gratuiti, tra i quali la traduzione e revisione dei menù e listini prezzo in lingua slovena, gli adesivi bilingui che indicano l'ingresso e l'uscita dal locale, un glossario italiano-sloveno per facilitare la comunicazione con i clienti, e anche la visibilità mediatica per presentare l'attività nella rubrica dedicata del Primorski dnevnik. Come si legge sul Delo, il direttore dell'istituto sloveno di ricerca, Devan Jagodic ha definito questo progetto un «gesto di rispetto verso la componente slovena della popolazione, ma anche un'opportunità economica e turistica». Jagodic ha dichiarato al quotidiano che «in un'area come questa, il bilinguismo non è solo una necessità culturale, ma un valore aggiunto per chi vuole distinguersi nel settore della ristorazione».

**B. Z.**

(rtvslo.si/capodistria, 28. 1. 2025)

## **LJUBLJANA – LUBIANA**

### **Il triestino Marij Čuk nuovo presidente dell'Associazione degli scrittori sloveni**

L'Associazione degli scrittori sloveni (DSP) ha un nuovo presidente: il giornalista, scrittore, poeta e critico teatrale sloveno di Trieste Marij Čuk. L'elezione è avvenuta martedì, 10 dicembre, a Lubiana. Čuk, che era l'unico

candidato, è stato votato all'unanimità dall'assemblea dei soci e subentra a Dušan Merc, che ha lasciato anzitempo.

È la prima volta che la storica associazione, alla cui guida si sono succeduti dalla fine dell'Ottocento nomi illustri della letteratura nazionale, è presieduta da uno scrittore sloveno d'oltreconfine. E non casualmente Marij Čuk, che è stato per molti anni capo redattore della Rai del Friuli Venezia Giulia in lingua slovena, ha citato come obiettivo primario del suo incarico, che durerà due anni, proprio l'inclusione degli scrittori in quello spazio culturale comune che è concetto caro alla minoranza slovena. [...]

Marij Čuk, che ricopriva dallo scorso dicembre il ruolo di vicepresidente dell'associazione, è autore di diverse raccolte poetiche, radiodrammi, contributi critici, e di cinque romanzi, il più recente dei quali è «La foiba», un libro in cui, come aveva già fatto nel precedente «Fiamme nere», ripercorre uno dei momenti più tragici della storia di Trieste [...].

**Ornella Rossetto**

(rtvslo.si/capodistria, 11. 12. 2024)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

*Quindicinale di informazione*

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

**MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale**